Anno XII. TORINO, Giovedì 3 Ottobre 1878 Num. 272.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L. 32 —	16 —	8 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	28 —	8 —	4 50
Francia, Svizzera, Gran Brettagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia	Anno L. 57	Sem. 29	Trim. 15.
Stati Uniti	48	25	13.
Repubblica Argentina e Uruguai	54	27	14.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
Un numero separato: cent. 5. — Un numero arretr. cent. 10.

TORINO, 3 OTTOBRE 1878.

ITALIA

Questione operaia — Le condizioni economiche di Roma — Gli appalti e le mercedi — Il discorso di Cairoli — Solidarietà ministeriale — Le relazioni sull'inchiesta d'Arcidosso.

Il *meeting* operaio di domenica scorsa, al teatro Corea di Roma, che aveva per iscopo di ricercare ed esaminare i mezzi più acconci a risvegliare nella capitale del Regno l'attività economica e procurare così lavoro agli operai, riuscì, dicono, una manifestazione composta, ordinata, seria, che, se non otterrà alcun risultato pratico immediato, avrà servito se non altro a richiamare l'attenzione del pubblico e della stampa sopra una grande questione, quella cioè del *bisogno* e del *lavoro*.

Il *Diritto* se ne occupa con amore, e riconosce che nelle conclusioni prese in quella radunata di figli del lavoro, *vi è del vero*. Nelle loro discussioni prevalse il concetto: « Che il Governo e il Municipio dovrebbero intraprendere grandi lavori, con che si raggiungerebbe il triplice intento di migliorare le condizioni di Roma, di dare occupazione agli operai e di mantenere la pace pubblica, che è sempre minacciata di turbamento quando l'operaio cerca vanamente lavoro. »

Infatti, c'è del vero in questo concetto, ma....., economicamente parlando, la questione non è così semplice come può parere a primo tratto. Primieramente a Roma vi ha una condizione particolare di cose: non vi sono industrie, non esiste commercio; la città cui non si giunge che dopo cinquanta chilometri di agro pressochè deserto, non ha vita propria, ma artificiale. Vi manca quindi quello sviluppo regolare permanente dell'attività economica che assicura una occupazione più o meno durevole alle classi lavoratrici. « Fu errore gravissimo — scrive il *Diritto* — quello di far nascere nella popolazione romana grandi speranze nel concorso dello Stato: un Governo prudente e che vuol conservare il suo prestigio non fa promesse che non è sicuro di mantenere. E nondimeno lo Stato qualche cosa deve fare; e sappiamo che questa è una delle più gravi preoccupazioni del Ministero. In che misura e sotto qual forma si produrrà questo concorso del Ministero? Tale è la quistione che bisogna risolvere. »

La *Libertà*, poi, dice essere due le quistioni che stanno dinanzi agli operai: la necessità di metter Roma in condizioni tali da diventare una città industriale, e la necessità di regolare gli appalti in guisa che il lavoro effettivo e reale degli operai abbia una mercede proporzionata alle loro fatiche. — Per regolare la prima, essi debbono insistere affinchè prima di pensare a far di Roma una città bella, si provveda a formarne una città ricca. — Per risolvere la seconda, debbono non già declamare in genere, ma studiare accuratamente fatti e cifre, e portarle con calma, ma con incrollabile tenacia al cospetto del pubblico, perchè la conoscenza del male provochi il desiderio del rimedio.

***

Ieri l'on. Cairoli deve essere arrivato in Roma per discutere co' suoi colleghi i punti principali del discorso che intende fare tra pochi giorni agli elettori di Pavia, e che dicesi destinato ad essere il programma governativo per la imminente sessione parlamentare. Dicesi pure che l'on. Presidente del Consiglio tratterà in esso tutte le quistioni interne, ma specialmente quelle che alla politica estera ed alle finanze si riferiscono. Pare abbia realmente promesso al conte Corti di difendere con energia la politica internazionale governativa, e vuolsi pure che questa solenne promessa bastasse a trattenere l'on. Ministro degli affari esteri dall'attuare il suo proposito di dimettersi. Tratterebbesi dunque d'una specie di onorevole ammenda a favore di quest'ultimo; ma anche con questa non si potrà affermare che il Ministero, — il quale lasciò assalire, insultare, vilipendere il Corti dagli amici di Sinistra, non per altro che per avere agito di pieno accordo co' suoi colleghi, — non abbia dimenticato la solidarietà che deve esistere fra i membri di uno stesso Gabinetto. Epperciò l'*Opinione* crede che le condizioni del Ministero alla riapertura della Camera non saranno chiare nè liete, perchè esso raccoglierà ciò che i suoi amici hanno in questi giorni seminato. E di questa posizione difficile, il Ministero non può darne colpa ai suoi avversari di Destra, che non gli hanno mai suscitato imbarazzi.

***

Finalmente la *Gazzetta Ufficiale* pubblica un supplemento contenente le due relazioni del comm. Caravaggio e Berti sull'inchiesta pei fatti d'Arcidosso. Sono due documenti lunghissimi. La relazione dell'ispettore Caravaggio non fa che narrare gli avvenimenti come vennero raccontati presso a poco dai giornali. La seconda relazione del Berti, direttore generale della sicurezza pubblica, esamina la condotta dei funzionari.

Le autorità politiche di Grosseto sono molto severamente censurate, e lo è pure l'ufficiale dei carabinieri che rimandò la truppa alla vigilia della catastrofe. Benchè questa relazione non proponga alcun provvedimento, già si annunzia che i funzionari colpevoli saranno puniti severamente. E così il cav. Giusti, prefetto di Grosseto, sarà collocato a riposo, il procuratore del Re traslocato, i due delegati ed il tenente dei carabinieri destituiti.

Ma di queste relazioni, troppo lunghe per poterle inserire testualmente, ci occuperemo più specialmente nel numero di domani.

Anche a Palermo, per la fuga dei briganti, soffriranno guai il colonnello, il capitano e il maresciallo d'alloggio dei carabinieri; il procuratore del Re sarà traslocato, e traslocato il cav. Sanagostino che dicesi pure un valente questore.

Prevedesi che questa fuga terribile di provvedimenti solleverà non poca discussione. Intanto si osserva che non passa giorno senza che all'on. Zanardelli, nella sua dimora ai Ronchi presso Brescia, non arrivi la notizia di qualche nuovo sopraccapo sempre a cagione della sicurezza pubblica. Dai briganti di Palermo alla fuga dei carcerati di Nicosia corre tutta una storia, la quale gli farà forse comprendere che, dopo essere stato inesorabile con quasi tutti i funzionari di Grosseto e di Palermo, bisognerà decidersi a toccare anche qualche *amico*.

La vera giustizia, — osserva il corrispondente del *Corriere Italiano*, — è di indole perfettamente distributiva, e in fatto di pene e di castighi — quando non molti ai aver commesso errore — un po' per uno non fa male a nessuno.

BANCHETTO ELETTORALE DI BARGE.

Ci scrivono:

Ieri (2 ottobre) ebbe luogo l'annunziato banchetto elettorale a Barge.

Numerosissimo si fu il concorso degli elettori; presiedeva al convito il cav. Perassi, sindaco di Barge; ai posti d'onore si notava la presenza del senatore Pallieri e del commendatore Plebano, deputato del collegio, degli onorevoli Marazio, Frescot, Favale, Sanguinetti e Odiard; gli onorevoli Davico, Monteroso e Mancardi scrissero essere dolenti non poter intervenire ad un banchetto cui assistevano cotanti colleghi di cui dividevano le idee.

Dei discorsi applauditissimi degli onorevoli Plebano, Favale, Frescot, Marazio, Pallieri, Sanguinetti e degli altri deputati mi riservo di dare un più ampio ragguaglio, avendo a mio avviso assistito questo banchetto, per le idee pratiche chiaramente espresse, un carattere di alta importanza politica.

DALLA PROVINCIA

Da **Crescentino**, 1° ottobre. — Ci scrivono:

Domenica scorsa c'è stata una bella e cara festa musicale nella chiesa principale di Chivasso.

Festa musicale in chiesa? osserverà qualche lettore.

Sicuramente: festa musicale, poichè si trattava di sentire un nostro bravo organista, il maestro Galimberti, il quale, giunto tempo fa da Parigi, dove si fece grande onore, si arrese ai desiderii di parecchie distinte signore suonando sull'organo del maggior tempio di Chivasso, uno dei migliori del Piemonte, alcuni pezzi veramente deliziosi.

La chiesa era gremita di gente, fra cui non poche belle signore e signorine appartenenti a distinte famiglie di Torino (ora in villeggiatura sugli ameni nostri colli) e di Chivasso.

Il Galimberti si rivelò, come sempre, distinto organista e meritò i più vivi encomii.

*** E ora notizie più... positive.

Qui a Crescentino il raccolto fu ottimo. Frumento, granoturco e riso da qualche tempo hanno avuto data abbondanza; i cittadini ne sono oltremodo contenti; i proprietari sono addirittura contentoni.

***

L'ottimo nostro brigadiere comandante la stazione dei carabinieri, terminando la sua ferma di anni 8 giorni sono, aveva deciso di lasciare il servizio militare, ma cambiò idea e tornò al suo posto con grande soddisfazione dei Crescentinesi, i quali riconoscono in lui un militare zelante ed un distinto ufficiale di pubblica sicurezza.

***

La settimana scorsa si ebbero a deplorare due grassazioni alla cascina dei Tre Ponti, presso Livorno Vercellese. Alcuni malfattori fermarono lì prima un povero carrettiere e poi un contadino, e dopo averli derubati dei pochi denari che avevano, imposero loro di non aprir bocca.

Qui cade acconcio raccomandare al Ministro dell'interno un maggior numero di carabinieri in alcune delle nostre stazioni, le quali sono sopraccariche di servizio e non ponno con quella sollecitudine tanto desiderata dalle popolazioni reprimere il malandrinaggio nelle campagne.

***

Il tribunale civile e correzionale di Vercelli condannava in questi giorni a sei mesi di carcere certo G. P. per insulti gravissimi fatti al nostro sindaco sig. Gaffodio.

La notizia fu accolta con piacere dalla cittadinanza, perchè il capo del nostro Comune è persona molto stimata.

CORRIERE DI SICILIA.

Inchiesta giornalistica sulle condizioni dell'Isola — La Giunta municipale — La visita dei Sovrani — Cambiamento di guarnigione — Piaga... d'Egitto.

Palermo, 27 settembre.

Ciò che fa le spese della nostra stampa in questi giorni è la proposta di una inchiesta giornalistica intorno alle vere condizioni morali e materiali della Sicilia, allo scopo di far cessare una buona volta le tante calunnie ed i tanti giudizi erronei sul conto suo e dei Siciliani, che giornalmente accoglie la stampa del continente italiano e l'estero.

I due campioni nella discussione sull'utilità ed attuabilità di tale inchiesta sono i due giornali romani la *Libertà* e la *Riforma*. È noto che celui che ne disse di più marchiane relativamente alla fuga dei briganti, movente dell'odierna questione, fu il corrispondente palermitano della *Libertà*, e chi la combattè e ribattè strenuamente fu il direttore della *Riforma* che è il signor De Luca-Aprile, palermitano.

Quest'ultimo propose una inchiesta non da parte dell'*Associazione della stampa*, ma per conto dei giornali, e rompe parecchie lance perchè debba aver effetto.

Qualunque sia per essere, l'inchiesta non potrà mai riuscire spassionata. Chi viene in Sicilia collo scopo di fare un'inchiesta di questo genere e vi si ferma due o tre mesi, non potrà assolutamente raccogliere dati precisi e fare un esatto giudizio, perchè conosciuto lo scopo dell'interrogante, gli interrogati risponderanno sempre a seconda dello spirito che li domina; così un sarà interrogato un siciliano troppo spinto, per onesto che sia, cercherà sempre di colorire con colori meno naturali i mali del suo paese; se sarà un forestiero, a seconda della vita che passa fra i siciliani; se sarà fra siciliani fogo, risponderà a tutto danno, e così via.

Per conoscer bene la Sicilia ed i siciliani occorrono due o tre anni passati non sempre in una città sola e fra un dato ceto di cittadini, ma anche nei paesi, da persone che per i loro affari abbiano avuto agio di studiare le condizioni e le loro cause, i costumi, le tendenze, l'indole, i vizi, le virtù; ma soprattutto queste persone debbono essere spassionate. Sarebbe lo stesso di un giudice che si accontentasse dell'interrogatorio dell'accusato o delle deposizioni dell'accusante.

Io credo adunque che la proposta di una inchiesta non sia seria, perchè anche qualora riuscisse perfetta in ogni sua parte, avrebbe sempre cento talloni d'Achille.

Sarebbe più utile, a parer mio, un appello a tutti i giornali da parte dell'*Associazione della stampa*, perchè avessero in Sicilia corrispondenti coscienziosi, onesti e spassionati, i quali possano essere obbligati all'occorrenza di provare i fatti che asseriscono, abolendo assolutamente le insinuazioni e le notizie non ben definite.

E un altro appello speciale ai giovani siciliani perchè debbano adoperare le giuste tinte nell'enunciare i fatti. Ve ne sono di quelli che dicono poco, altri che magari fanno una cronaca interminabile per darci la commovente notizia che dieci giorni prima *A* nel territorio di *B* fu trovato col fucile da caccia e senza il permesso, e così via.

È una proposta che andrà al vento questa mia, ma mi pare non sia fuori di strada.

***

La Giunta municipale, come era da prevedersi, riuscì regionista, però composta di uomini per bene e che speriamo metteranno del grande impegno a ben amministrare il Comune.

Ce ne va del loro interesse, e debbono provare che i regionisti se ambivano quel posto lo sanno occupare.

***

Continuano a circolare delle voci contraddittorie sulla probabilità o meno della venuta della Famiglia Reale.

Ripeto ciò che dissi nell'ultima mia, che cioè sarebbe un errore grave se ai privassero i Siciliani di una visita tanto sospirata, ed avrebbero ragione di non tener valido alcun motivo e di credersi trascurati dal Sovrano.

***

Stamane si imbarca sul regio trasporto *La Città di Napoli* una parte della nostra guarnigione, cioè il 23° e 24° fanteria, che fanno qui più di tre anni, e vanno ad Ancona, Pesaro e Fano.

Spero che molta cittadinanza si troverà alla spiaggia a dare l'ultimo saluto ai cari ospiti che partono.

Il 19° e 20° sono già arrivati: il primo da Trapani, il secondo da Nocera de' Pagani; che siano i benvenuti!

Quanto prima arriverà il 7° bersaglieri, che viene a dar il cambio al 10°, che va a Verona e Peschiera.

***

Al tempo dei Faraoni, l'Egitto ebbe le sette piaghe, ma non ebbe l'ottava che c'è qua, cioè una moltitudine di mosci esattoriali che si moltiplicano come le cavallette e che devo passano distruggono il raccolto. Gf.

ESTERO

La crisi ungherese — Notizie varie.

In Ungheria è scoppiata una crisi ministeriale, ed ecco come: [illegible]

Szell, ministro delle finanze, dichiarò essergli impossibile soddisfare alle esigenze del partito militare; dopo aver fatto il possibile per fornire una seconda rata, una parte dei 60 nuovi milioni consegnabili sino alla fine d'ottobre, l'Ungheria non poteva di più. Szell non vuol compromettere la riforma finanziaria da lui inaugurata.

Tisza, presidente del Consiglio dei ministri ungherese, ha dichiarato allora che senza Szell un Gabinetto è impossibile, ed è partito per Vienna. Il Ministero è dimissionario.

L'Imperatore mandò subito a chiamare im-

1ª Appendice: *Rivista drammatica.*

Num. 68 **APPENDICE**

IL TORRIONE DEL MONACO

ROMANZO

DI

Mrs HENRY WOOD

XI.

La colpa di Fanny Hallet.

(Seguito).

Flora immaginò allora un più bel divertimento. Avanzatasi verso il pianoforte, battè con tutta la forza la tastiera con ambe le mani aperte, e sollevò un rumore che avrebbe destato i sette dormienti.

— Come osate far così? — esclamò Estella. — Non lo sapete che il pianoforte fu accordato soltanto questa settimana?

Flora le rise in faccia e diede un secondo colpo.

— Mamma, non le dite nulla?

Un terzo colpo! La signora Castlemaine, assorta nella sua lettura, non vi faceva la minima attenzione.

— Credete che io voglia permettere che mi roviniate il pianoforte in questo modo? — esclamò Estella balzando su.

— Che orribile ragazzaccia siete mai!

L'orribile ragazzaccia era forte e premette con tutto il peso delle braccia la tastiera appoggiando su di essa tutto il corpo. Estella dovette fare un po' di lotta per strappare di là la figlia della signora Castlemaine ed abbassare il coperchio chiudendolo a chiave. Quel pianoforte era un bellissimo stramento, e per dippiù era proprietà d'Estella, poichè glielo aveva regalato il signor Castlemaine.

Allora la screanzata Flora si voltò verso la tavola, prese il libro sul quale Estella faceva i suoi disegni a matita e cominciò a spiegazzarne i fogli.

— Oh, mamma, mamma! perchè non le parlate? — gridò Estella con voce supplichevole invano tentando di riprendere il libro. — Mamma!...

La signora Castlemaine era giunta al punto più interessante del suo romanzo e voleva approfittare degli ultimi barlumi della sera per terminare il capitolo. Ella rispose irosa:

— Come siete mai noiosa, Estella! Sedete e state tranquilla. La cara figliuola non vi farebbe alcun male se la lasciaste in pace.

La cara figliuola era andata in mezzo alla camera, dall'altra parte della tavola, e ballava come una zingara, come una pazza, stracciando i fogli del libro dei disegni. Per quanto dappoco fossero quelle insolenze, era difficile sopportarle. L'ingiustizia si tollera mal volentieri anche quando si ha un carattere soave come miss Estella Rene.

— Datemi quel libro — disse ella, movendo verso Flora.

— No, no — rispose la caparbia.

— Ed io vi dico, Flora, che me lo darete.

Flora teneva il libro in alto sopra il suo capo, afferrandolo con ciascuna mano per una parte della copertina, e ridendo con aria di scherno. D'un tratto, e senza darne avviso, lo avventò in faccia ad Estella con tutta la sua forza.

Allora Estella vivamente offesa da quell'insulto ed adirata, afferrò la fastidiosa fanciulla per ambe le braccia. Flora strillò, e gridò con voce stridula che Estella le tenagliava le braccia. Forse era vero perchè Estella aveva stretto piuttosto forte. Ella allora la lasciò andar libera. La maligna volle vendicarsi; raccolto da terra il libro, diede con quello un colpo violento sulla faccia ad Estella. Col volto pallido, qua e là solcato da righe rosse, agitata, indignata, Estella si presentò allora alla signora Castlemaine.

— Ed io debbo sopportar questo, mamma? E voi vedete, e non dite nulla?

— Dovreste lasciarla in pace; è tutta colpa vostra, — rispose la signora Castlemaine in tono di sprezzo.

Il signor Castlemaine non era lì, e, in mancanza di lui, non vano sperar giustizia in quella casa. Però quei cattivi trattamenti, quegli insulti, quelle ingiustizie facevano male alla povera Estella, e le martoriavano l'anima assai.

Non potendo più resistere, ella uscì dalla camera, ed uscì di casa piangendo e singhiozzando.

Imbruniva già, ma non era ancora notte; gli alberi sfrondati, i cespugli invernali dalle foglie perenni, le zolle prive di fiori, tutto aveva un'aria di solitudine e d'abbandono, e mestamente armonizzava colla solitudine e coll'abbandono d'Estella in quella casa.

Giunta al cancello ella si fermò, e gettò ambe le braccia sulla traversa superiore del cancello che era assai bassa. Ella stette là singhiozzando vivamente e tenendo gli occhi fissi sul viale come muta espressione di un desiderio di allontanarsi da quel luogo e slanciarsi nel mondo. Pur troppo non era possibile; ella non aveva altra casa che quella, ella non aveva parenti. Se fosse stata povera, sarebbe andata in qualche buona casa a far la governante, ma ella non poteva allegare quella scusa per abbandonare il Maniero di Greylands.

Chinando allora la testa sulle mani ella diede sfogo alla sua angoscia abbandonandosi ad un pianto dirotto. Ella era convinta che là nessuno la vedeva nè la udiva; ella si credeva come se fosse in un deserto spopolato e come se fosse sull'alto dei dirupi a far le sue confidenze al mare.

— Oh, Estella, che cosa avete?

Una voce soave, sommessa, premurosa versava quelle parole nelle sue orecchie; una mano amorevole si posò sul suo capo. Erano la sola voce e la sola mano che potessero far balzare il cuore della povera Estella.

Giorgio North passava di là col suo libro degli abbozzi. La sera l'aveva sorpreso a disegnare un grannio tipico del signor Castlemaine, ed egli era di ritorno verso Greylands.

Egli aprì il cancello, fece sedere Estella sopra un sedile di pietra sotto una pianta di lauro, e sedette accanto a lei.

— Ed ora, ditemi che cosa avete.

Tutta piena ancora d'indignazione per l'ingiustizia che le si faceva, mettendo mentalmente a confronto la tenera amorevolezza di quel giovane colla crudele indifferenza della donna che avrebbe dovuto esserle madre, sedotta dalla voce affettuosa di lui, Estella, singhiozzando, fece un breve racconto di quello che era accaduto; mentre parlava, il petto le si sollevava per la collera.

— E questo avviene spesso, Estella?

— Oh sì, molto spesso. Son anni ed anni che dura questa ingiustizia. Dopo che mio padre è morto, nessuno mi ha veramente amata; io non ho mai saputo che cosa fosse aver una casa felice; io non ho altra casa che questa in cui v'è per me una turbolenza continua. In verità, non so che cosa mi trattenga dal fuggire.

Ella era stata imprudente; Giorgio non fu più prudente di lei. Egli dimenticò le circostanze speciali in cui si trovava a Greylands, la necessità d'esser savio, tutto. Con voce concitata, con un linguaggio monco, commosso, egli raccontò senza studio, senz'arte, come si fosse innamorato di lei, e le domandò se voleva essere sua moglie. Estella chinò il capo sul braccio di lui, e pianse in silenzio. Era felice!

— Voi lo sapete, voi dovete saperlo, Estella, che io vi ho amata fino dal primo momento che vi ho veduta. Io non ne ho parlato ancora al signor Castlemaine, e circostanze speciali m'impediranno ancora per qualche tempo di parlargliene. Ma, diletta mia Estella, voi vi siete certamente accorta che io v'amava.

Ella non rispose. Era ancora troppo presto perchè una confessione potesse uscirle dalle sue labbra; ma ella continuò a tenere la testa china sul braccio di lui.

— Non v'è che un inconveniente, Estella. Io non sono propriamente ricco. Ho quello che basta per una casa agiata, ma non potrei, per esempio, darvi una casa ricca come il Maniero di Greylands. Ed io temo che il signor Castlemaine...

— Meglio una capanna ove si viva di solo pane che questa casa in cui si commettono tante ingiustizie! — l'interruppe ella con tutta l'ingenuità della sua indignazione.

— Il signor Castlemaine — ripigliò Giorgio — potrebbe non credermi abbastanza ricco per voi.

— Il signor Castlemaine non ha alcun diritto su di me. Del resto, io sono ricca assai — rispose Estella semplicemente.

— Sì? — esclamò Giorgio, più dispiacente che altro di quella rivelazione. — Io non ho mai pensato a questo. Forse sarà anche peggio; il signor Castlemaine può credere suo dovere di presentarvi un marito più ricco. Può darsi che io diventi ricco da soddisfare qualunque Castlemaine, ma è cosa incerta, ed è appunto l'incertezza a questo riguardo che mi obbliga per ora al silenzio. Ma... checchè avvenga, noi non ci separeremo!

No, essi non dovevano separarsi. I loro cuori battevano all'unisono, e quei due cuori nel loro silenzio ratificarono quella sentenza. Giorgio afferrò allora la bella testolina d'Estella, ed asciugò sulla faccia amata le lagrime coi baci.

Gli alberi sfrondati, i cespugli invernali dalle foglie sempiterne, le aiuole prive di fiori formarono quella sera per Estella il giardino dell'Eden.

(*Continua*).

mediatamente Szell, ma non c'è molto motivo di credere che il Ministro ungherese sia disposto a cedere al Sovrano.

Un *meeting* radicale domandava domenica a Pest che venissero ritirate le truppe dalla Bosnia e dall'Erzegovina e che venissero mossi sotto processo i ministri.

Ora il Ministero ungherese domanda, per motivi finanziari, quello che il *meeting* di domenica chiedeva per passione politica, cioè la cessazione dell'occupazione.

Si può tener per certo che la Corona non vi acconsentirà. Potrebbe darsi tuttavia che, secondo dice un nostro dispaccio particolare, si addivenisse ad un compromesso che scongiurasse la crisi. Questo compromesso consisterebbe nel limitare la spesa dell'occupazione bosniaca, e non spingerla fino al distretto di Novi-bazar. L'effettivo dell'esercito sarebbe diminuito, e le prime truppe a ritornare in patria sarebbero quelle del 13° corpo che hanno sofferto più delle altre.

Questa crisi è importante perchè dalla sua soluzione può dipendere la permanenza o no del conte Andrassy alla testa degli affari comuni della monarchia. Caduto Tisza, Andrassy sarebbe difatti senza appoggio, e l'avversione dell'Ungheria alla sua politica creata lo costringerebbe a ritirarsi.

E, poichè siamo a parlare dell'Austria, aggiungiamo parecchie notizie interne di quel paese.

Vuolsi che, commosso dagli indirizzi di certe Diete, l'imperatore Francesco Giuseppe inchini verso certe modificazioni del Ministero cisleitano nel senso federalista.

Le Diete, o Camere provinciali, saranno chiuse il 15. E due Parlamenti s'apriranno il 17, e la questione dei crediti sarà loro subito sottoposta.

I membri delle Delegazioni debbono riunirsi a Pest al principio d'ottobre. Dalle risoluzioni delle Delegazioni dipenderà, a parte la questione ministeriale ungherese, che il conte Andrassy rimanga o no agli affari.

Costruzione ed esercizio delle ferrovie francesi. — Il *Temps* annuncia che la Compagnia della ferrovia dei Mezzodì ha firmato, alcuni mesi fa, con Freycinet, ministro dei lavori pubblici, un trattato per la costruzione e l'esercizio di 1500 chilometri circa di ferrovia. Il termine convenuto per la costruzione è da dieci a dodici anni. L'effetto di questo primo contratto non s'è fatto aspettare; si annuncia che il Nord e l'Est sono in via di trattare egualmente collo Stato. Il Ministro aveva dichiarato che, domandando l'autorizzazione di far esercitare alcune linee dallo Stato, non intendeva per nulla manifestare una preferenza per quel modo d'esercizio, ma soltanto assicurarsi i mezzi di trattare colla Compagnia. Allora non gli si volle credere; ora converrà pure che gli avversari gli prestino fede.

Il Papa e Bismarck. — Un dispaccio da Roma all'*Evening Standard* afferma che la lettera del Papa ha motivato da parte di parecchi Governi l'invio di telegrammi approvanti le tendenze della politica del Vaticano. Il principe di Bismarck avrebbe fatto rimarcare il Papa del modo col quale si espresse riguardo alla Germania. Un altro dispaccio allo stesso giornale dice che da alcuni giorni i negoziati fra la Germania e la Santa Sede hanno preso una piega favorevole, benchè non si possa arrivare prontamente ad una soluzione definitiva a motivo del numero e delle complicazioni delle questioni che si discutono.

Sponsali del re d'Olanda. — Il giorno 20 fu solennemente annunciato alla Corte di Arolsen (Waldek-Pyrmont) che la principessa Emma-Adelaide, terza figlia di Giorgio Vittorio, principe di Waldek, è fidanzata a Guglielmo III, re d'Olanda. — Questo re è nato il 17 febbraio 1817, ed ha avuto dalla sua prima moglie, la regina Sofia, due figli che sono il principe Guglielmo ed il principe Alessandro. La principessa Emma è nata il 2 agosto 1858. Lo sposo ha dunque presto 62 anni, e la sposa non ne ha che 20. — È curioso che questo avvenimento segua tanto davvicino il matrimonio del principe Enrico dei Paesi Bassi colla principessa Maria di Prussia, di cui l'uno ha 57 anni e l'altra 29. Si suppone generalmente che gli eredi del principe Enrico debbono succedere al trono, perchè si prevede che i due figli del re d'Olanda non si mariteranno. Ma se Emma di Waldek darà prole al re Guglielmo, non vorrà creata una concorrenza che darà luogo in avvenire a molti intrighi di palazzo?

La legge dei socialisti ed il principe Bismarck. — Il principe Bismarck è arrivato la notte del 29 a Berlino proveniente da Varzin. Assicurasi che debba assistere alle sedute della Commissione incaricata di esaminare il progetto di legge contro i socialisti. Vuolsi ancora che egli sia contrario all'emendamento che limita la durata della legge a due anni e mezzo che minacci di sciogliere di nuovo il Parlamento.

Il comandante turco di Ardahan. — La Corte marziale ottomana, sezione d'Anatolia, ha terminato il processo del generale di divisione Hussein-Sabri-pascià, ex-comandante della piazza di Ardahan. Hussein Sabri è stato condannato alla degradazione ed alla pena della reclusione per tre anni nella fortezza di Sinope. La sentenza, sanzionata dal Sultano, è stata eseguita il 14 settembre. Hussein-Sabri è stato degradato sulla piazza del Serraschierato, in presenza delle truppe, e quindi è stato consegnato al Ministero della polizia che lo manderà a Sinope, luogo della sua reclusione.

L'indennità di guerra alla Russia. — Da un dispaccio da Costantinopoli al *Times* togliamo che l'indennità di guerra fissata nel proposto trattato definitivo fra la Russia e la Turchia, è di 300,000,000 rubli (un miliardo e 200 milioni di lire) non compresi i territori; l'indennità da pagarsi ai sudditi russi di Turchia per le perdite subite in tempo di guerra è di 10,000,000 rubli (40 milioni di lire). La Porta pagherà inoltre alla Commissione Danubiana per riparazioni al porto di Sulina 500 mila lire.

Legislazione a Cipro. — Verrà a Cipro nominato un Consiglio legislativo, la metà dei membri del quale sarà nominata fra gli abitanti dell'isola. Annunciasi la nomina a membri del Consiglio di un turco di nome Mustafà-Fuad, di un greco di Nicosia e di un italiano di Larnaka. Dopo il Consiglio legislativo verrà nominato un Consiglio esecutivo.

Letteratura nihilista. — Malgrado la vigilanza più attiva della polizia, i nihilisti hanno pubblicato a Pietroburgo un libello intitolato: *Il Morto vivo*, in cui minacciano di assassinare tutti i persecutori del partito. Essi hanno l'intenzione di pubblicare, a partire dal 1° ottobre, un periodico che porterà per titolo: *Terra e libertà*. Si direbbe che la letteratura rivoluzionaria, decaduta dopo la morte di Alessandro Herzen, debba rinascere.

DA BERLINO.

L'approvazione della legge contro i socialisti è sicura — Il sindaco di Berlino — Meine al partito clericale — Voci di abdicazione — Una statua a Federico Guglielmo IV — Disastri ferroviari — Fecondità straordinaria.

29 settembre 1878.

L'evoluzione del partito liberale-nazionale verso il Governo è dunque un fatto compiuto. Oramai la legge si può considerare come votata. Due terzi della Commissione, pur accettando le modificazioni, non ne faranno un casus belli e cederanno sempre dinanzi alla volontà del Gran Cancelliere allo scopo di far passare la legge.

Le dichiarazioni di Lasker non lasciano più alcun dubbio a tale proposito. Egli, in nome dei suoi amici, avrebbe detto in seno alla Commissione che nè egli, nè il suo partito non hanno intenzione di mantenere oggi le ragioni che nel maggio scorso li guidavano a respingere la legge contro i socialisti. Il secondo attentato avendo creato un nuovo stato di cose, i liberali-nazionali non possono più aver gli stessi apprezzamenti formulati dopo il primo attentato; il signor Lasker e i suoi amici quindi non possono essere contro la legge.

A dir vero i motivi addotti dal signor Lasker, in nome del suo partito, mancano di certa quale positività. Secondo l'avviso di molti, e di chi senza passione di partito giudica freddamente le cose, il Governo non avendo potuto ancora provare che l'attentato di Nobiling debba attribuirsi al partito socialista, nulla v'è di mutato adunque tra le condizioni interne successive al primo attentato, e quelle di oggidì.

Le stesse ragioni che il signor Lasker adduce oggi per votare la legge, poteva notarle allora. E perchè allora la combattè?

Sicchè v'è una ragione in Germania che vale per il partito liberale-nazionale quello che valgono nel *Barbiere di Siviglia* le pistole appuntate dal conte d'Almaviva contro Don Basilio. Le folgori del Gran Cancelliere, le sue minaccie, ecco le vere ragioni dell'evoluzione del partito liberale-nazionale.

Fors'anco questo partito suppone che la votazione della legge possa essere meno grave di tempeste per la Germania che non il suo rifiuto. Desidero con tutto il cuore che sia così; ma tutto mi fa temere il contrario. Tutti i partiti nascenti (coi loro errori e colle loro aberrazioni, s'intende, caratteristiche inevitabili di tutto ciò che è umano) vivono, crescono e si rafforzano colle persecuzioni di cui son fatti segno. È un po' come in amore; la fiamma si fa più gagliarda quanto più la lontananza è grande, la speranza poca e gli ostacoli sono insuperabili. È una teoria vecchia ma spesso dimenticata, e io credo che, passi o non passi, questa legge è un atto impolitico sotto tutti i riguardi.

***

A paralizzare per qualche giorno l'attabilità dei lavori della Commissione è venuta l'elezione del signor di Forckenbeck a sindaco di Berlino. Il signor di Forckenbeck, ex-sindaco di Breslau, deve tutto l'onore delle alte cariche che occupa ai propri meriti; infatti, se questi non fossero, la sua nascita, la sua religione, le sue opinioni politiche sarebbero stato ben lontane dal procacciargli il numero dei voti ch'egli raccolse testè. È il primo sindaco nobile, e cattolico per giunta, che Berlino accetta. Rampollo d'una famiglia aristocratica per eccellenza, notissima in Vestfalia e che fa rimontare il proprio albero genealogico al di là (nientemeno!) di Carlo Magno, il signor di Forckenbeck è cattolico ferventissimo e dichiarato capo del partito liberale. Eppure anche i progressisti votarono in massa per lui!

Gli è che il nuovo sindaco di Berlino, benchè patrizio, dedicò tutta la propria esistenza al miglioramento delle classi povere ed ebbe l'affabilità per natura: gli è che benchè cattolico non è intollerante.

La città di Breslau, in occasione di questa sua nomina a sindaco di Berlino, gli inviò un indirizzo, nel quale si enumerano i benefici effetti che diede l'amministrazione di quel municipio quando alla sua testa era il signor di Forckenbeck. Orfanotrofi, spedali, scuole per i poveri, soccorsi e asili per vedove e persone impotenti al lavoro, casse per operai, ecco le memorie che il sig. di Forckenbeck lasciò alla città di Breslau.

***

Le carezze del Gran Cancelliere al partito clericale non sono cessate. È noto che il ministro dei culti sig. Falk fin dal 1872, quando gli venne offerta questa carica, non l'accettò se non alla condizione che venisse abolito il *Katholischen Kirchrath* (Consiglio della Chiesa cattolica); sono note altresì le antipatie spiccate che questo ministro, protestante, mostrò per i cattolici finora e i colpi ripetuti di cui li fece segno. Ora anche l'astro del signor Falk sta per tramontare e il suo signore e padrone, il Gran Cancelliere, dopo essersene servito, lo butterà in un canto come una marionetta che ha finito la sua parte, a meno che il sig. Falk non si presti a farne un'altra.

Il principe di Bismarck, sempre intento a tirare a sè il partito del Centro, avrebbe intenzione, dicesi, di ristabilire il *Katholischen Kirchrath*. Non è, dicesi, che a questa condizione che i clericali prussiani (non quelli del sud, s'intende!) promettono il loro appoggio al Governo.

Il principe deve infatti cominciare una rude campagna. Lo stato delle finanze richiede nuove imposte, lo spirito pubblico è pochissimo disposto a nuovi sacrifizi. Un'esasperazione di contribuenti darebbe troppo buon gioco ai socialisti; il signor di Bismarck non chiede ai clericali che un po' di propaganda favorevole ai nuovi progetti d'imposta nei loro collegi.

Questa propaganda, il cui successo è molto dubbio, del resto, gli costerebbe già carissima colla concessione probabile che vi accennai e ch'egli sembra disposto a fare, se si tiene conto che con essa non può acquistarsi che i buoni uffizi di una parte del Centro. L'altra parte la combatterà ancora con maggior accanimento; e fra le carezze prezzolate e forse traditrici, e certo poche di alcuni clericali, e i morsi raddoppiati degli altri, credo che il Gran Cancelliere non troverà, a bilancio fatto, d'averci guadagnato di molto.

***

Il Principe imperiale e l'Imperatore trovansi entrambi a Cassel. L'Imperatore ha deciso di passare a Cassel tutto l'inverno, il *climat* di Berlino non parendogli preferibile a quello di Cassel.

Qualcuno tornò a mettere in giro la voce di una prossima abdicazione, ma essa non ebbe seguito.

***

Sul frontone della Galleria Nazionale si progetta di erigere una statua equestre a Federico Guglielmo IV e ne dovrebbe essere autore lo scultore Begas.

***

In Turingia e nell'Alsazia si ebbero a lamentare disastri ferroviari; il primo ebbe luogo il 23, ci furono 2 morti e moltissimi feriti, fra i quali non poco gravemente; il secondo accadde il 25 e si contarono 2 morti e 15 feriti; entrambi furono causati da scontri di treni.

***

Se la Germania è un paese militare, nessuna donna più dell'alemanna mostra di esserlo e di far tesoro di quella massima brutale che Napoleone prime buttò in faccia alla tanto odiata (forse perchè tanto il contrario!) Madama di Staël.

Infatti i giornali recano che a Stanau, villaggio della Slesia, una contadina ha partorito 5 (dico cinque) figli.

A Milano dicono: *Quell che Dio vosse l'è mai troppi!* Ma cinque, poi..... Via, andiamo, mi pare che questa volta almeno la volontà di Dio sia un pochino eccessiva.

F. Fontana.

RIVISTA DRAMMATICA

Teatro Gerbino. — *I Fourchambault*, commedia in 5 atti, di Emilio Augier.

(Seguito. V. N° 270).

Tra la debolezza di Fourchambault e la energia di Bernard non s'impegna neppure un principio di lotta. Il povero vecchio, che ancora non era abbandonarsi intieramente alla gioia di essere sfuggito al fallimento, cede volentieri e senza disputa a tutte le esigenze del suo nuovo socio; il quale per ristabilire la fortuna dei Fourchambault, non solo in apparenza ma in realtà, intende far casa nuova, cominciando dal ridurre le spese esorbitanti della signora. Il buttare centoventimila lire all'anno in cavalli, vesti e domestici è una vera pazzia; Fourchambault l'ha sempre compreso, ma non ha mai avuto il coraggio di porvi rimedio. Sua moglie ora coi rabbuffi, ora colle moine, ora collo spettro delle ottocento mila lire di dote portate in casa, gli fa fare tutto ciò che desidera, sino al punto da voler che le compri un bastimentino per fare le gite di piacere. Bernard invece propone subito di tagliar netti i due terzi di quella somma. La signora Fourchambault grida, strepita, resiste, trae in campo il suo cavallo di parata, la famosa dote, e Bernard, placidissimo, con due delle operazioni elementari, moltiplica e sottrazione, le fa vedere che ella la sua dote se l'è già mangiata e parecchie volte. Allora la signora Fourchambault cede, ma cede da pari sua, e rifiuta anche le quaranta mila lire. Il suo orgoglio non le permette un mezzo lusso: andrà a piedi, terrà soltanto una cameriera e si vestirà di lana, sperando che un giorno, dopo la sua morte, incideranno sulla tomba di lei quell'atto di eroismo straordinario.

È molto, ma non è tutto. Bernard che tante volte aveva giurato di odiare persino l'idea di suo padre, ora che lo conosce, invece di mantenere il proprio giuramento, quasi quasi lo ama; e non contento di puntellarne la vacillante fortuna, vorrebbe ricondurre nella famiglia di Fourchambault la felicità e quell'alito morale che va sparendo. Per ciò occorrono due cose: rompere il progetto o matrimonio di Bianca col baroncino di Rastiboulois, e sottrarre Maria alle possibili seduzioni di Leopoldo.

In quanto al primo còmpito lo stesso prefetto giunge in aiuto di Bernard, sebbene per vere in modo assai poco dignitoso. Appena si sparsero per l'Havre le prime voci che la casa Fourchambault fosse in pericolo, quel degno uomo del barone padre vedendo che il matrimonio combinato o già prossimo non riescirebbe più quell'eccellente affare che egli sperava, si reca in persona a disdirlo, protestando per altro di non voler fare in nessun caso una questione di denaro e di indietreggiare soltanto dinanzi al disonore di un fallimento; e quando sa che il fallimento è scongiurato, chiede scusa, prega di ritenere le sue parole per non dette, e si ritira, invitando tutta la casa Fourchambault a volerlo favorire quella sera in teatro nel palco della prefettura.

È una sconfitta completa, ed il Rastiboulois vi si rassegna col sorriso sulle labbra, prendendo l'aria dell'uomo avvezzo; però lo spettatore, a cui l'Augier ha con due sole scenette messo intiero dinanzi il brutto tipo del barone, prevede che la rassegnazione è solo apparente, e di fatto la vendetta non tarda a manifestarsi.

A metà dell'atto quarto sembra che tutto navighi a gonfie vele verso la migliore delle soluzioni possibili: la signora Fourchambault è ora tanto infervorata nelle economie quanto lo era prima nel lusso. Sulla piazza dell'Havre il credito di Fourchambault, dopo che egli si unì in società con Bernard, è più solido che mai, e per giunta la signorina Bianca si decide a non più sposare il baroncino di Rastiboulois.

Se si volessero far notare tutte le bellissime scene prodigate a piene mani in questa commedia, bisognerebbe scrivere una critica lunga quanto la produzione.

L'Augier fu sempre studiosissimo della forma. Cominciò imitando le nostre commedie del cinquecento e quelle del Molière, e non è certo con simili modelli innanzi agli occhi che si prende la triste abitudine di abborracciare come vien viene. Ora la sua forma si è fatta di una precisione matematica, ed ha nello stesso tempo acquistato, per così dire, una mirabile trasparenza. Il paragone della minuta ghiaia che spicca nel fondo di un limpido ruscello, sebbene alquanto arcadico, è il più appropriato volendo parlare della forma dell'Augier. Tutte le minutissime sfumature di pensiero, certe delicature che in tutt'altri passerebbero inosservate, sono poste in rilievo da quello stile brillante, da quella purezza di lingua, da quel frizzo inesauribile e mai volgare, dal calore invidiabile di quel dialogo. Peccato che nella traduzione, la quale lascia molto, troppo a desiderare, si perdano i due terzi delle bellezze accennate; tuttavia quanto rimane basta a farci ammirare l'artista valentissimo. Si perdono i ricami della lingua e dello stile, ma rimane il dialogo, e rimangono sovratutto le felici trovate delle situazioni. Una fra quest'ultime è quella che svela al pubblico l'amore di Maria e di Bernard.

Qua e là, nei tre primi atti della commedia, trovansi è vero parecchi accenni intorno a quest'amore. Nelle premure di Bernard per togliere Maria dalla casa dei Fourchambault s'indovina la gelosia; così nella foga con cui Maria parla di un giorno in cui Bernard sedò una rivolta sul bastimento, non vi è solo ammirazione: ma sono tratti alla sfuggita, e la piena rivelazione dell'amore non accade che nel quarto atto.

Mentre Bernard scongiura Bianca a non volere, per un po' d'orgoglio e di puntiglio, fabbricarsi da sè l'infelicità di tutta la vita, unendosi col baroncino; ed appoggiato con una mano allo schienale della seranna, sovra la quale sta seduta Bianca, le descrive con voce concitata le amarezze di un matrimonio fatto per interesse e per calcolo, Maria appoggia ella pure una mano allo schienale della sedia, e curvandosi verso la sua amica, tiene bordone alle parole di Bernard, descrivendo a sua volta le dolcezze di un matrimonio per amore. I loro pensieri s'incontrano, persino le loro voci sembrano fondersi in un tutto armonico; ad un tratto si incontrano anche i loro sguardi e si allontanano l'uno dall'altro collo stesso impeto, per tema di aver lasciato trasparire il proprio segreto. Egli è che Bernard non crede che Maria possa comprenderlo, e Maria non osa sperare che quell'uomo la ami.

A quella scena un applauso fragorosissimo scoppiò in tutto il teatro, un applauso dovuto unicamente all'arte, poichè in tale delicata situazione nè l'autore nello scriverla, nè gli attori nel rappresentarla non hanno posto neppure un'ombra di spolvero, nè con una parola, nè con un gesto non hanno cercato di forzare il successo.

Insegnamento questo che potrebbe giovare assai a quegli autori che fanno andare innanzi le commedie a cannonate, ed a quegli artisti che, ad ogni modo, le richieda o no il carattere, mettono i polmoni sul piatto.

Bianca, già scossa dalle parole di Bernard e di Maria, quando le viene annunziato che Vittorio Chauvet è ritornato da Calcutta, con un grido di gioia manda a quel paese il baroncino, e si dispone, tutt'allegra, a disfare le scene già ricamate sulla biancheria del suo corredo da sposa.

Se non che è tardi: quella volpe vecchia del barone padre aveva provveduto il colpo, e da pari suo aveva fatto il passo pel primo, scrivendo una lettera alla signora Fourchambault, in cui le annunziava di ritirare la propria parola, non potendo egli permettere a suo figlio di imparentarsi con una famiglia

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta ufficiale del 1° ottobre reca:

1. **R. Decreto** 27 settembre, che incarica il Presidente del Consiglio dei Ministri Benedetto Cairoli, di reggere temporaneamente il Ministero di agricoltura, industria e commercio, a datare dal 1° corrente.

2. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia, fra le quali notiamo le seguenti:

Post avv. Gio. Enrico, consigliere provinciale di Torino;

Bruni notaio Giambattista, consigliere comunale di Rivalta Bormida;

Alzona dott. Emiliano, già consigliere comunale di Villanova Monferrato;

Reggio avv. Pier Luigi, consigliere comunale di Saluzzo.

REGIA UNIVERSITA' DI TORINO

Prove di concorso per una cattedra

D'ordine del signor Rettore si notifica che le prove del concorso alla cattedra di professore ordinario di storia del diritto, vacante in questa Università, avranno luogo nella grande aula della medesima a principiare da lunedì 7 corrente, alle ore 10 antim.

Torino, 2 ottobre 1878.

Il direttore di segreteria
Avv. V. Re.

CRONACA

3 ottobre.

— **Effemeridi torinesi** — 3 ottobre.

1748. Un regio biglietto ordina al Consolato di ammettere che si aumenti il numero di apprendizi dei mastri calzettai in seta, non potendo essi mastri, con soli 165 operai, compiere alle forti commissioni che si ricevono di fuori.

1852. Si distribuiscono in piazza San Carlo e dal sindaco Bellono le medaglie concesse dal Re a coloro che si distinsero nel portar soccorso nelle circostanza dell'esplosione dalla polveriera di Borgo Dora.

— **Provincia di Torino.** — Le domande di nomina a Direttore stradale non saranno ricevute che fino al 31 ottobre corr.

Il Segretario Capo
C. Baccalario.

— **Movimento della popolazione di Torino** nel mese di settembre 1878 in confronto del corrispondente mese 1876-77.

Atti di nascita

1876	1877	1878
Num. 637	Num. 626	Num. 702

Atti di morte

1876	1877	1878
Num. 453	Num. 492	Num. 431

Richieste per pubblicazioni di matrimonio

1876	1877	1878
Num. 124	Num. 151	Num. 177

Atti di matrimonio

1876	1877	1878
Num. 161	Num. 157	Num. 149

Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio

1876	1877	1878
Num. 3	Num. 1	Num. 1

Nei primi 9 mesi 1878, in confronto di corrispondente epoca 1876-77.

Atti di nascita

1876	1877	1878
Num. 5605	Num. 5629	Num. 5659

Atti di morte

1876	1877	1878
Num. 5415	Num. 5444	Num. 5743

Richieste per pubblicazioni di matrimonio

1876	1877	1878
Num. 1376	Num. 1281	Num. 1312

Atti di matrimonio

1876	1877	1878
Num. 1349	Num. 1305	Num. 1281

Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio

1876	1877	1878
Num. 18	Num. 25	Num. 15

— **Quarto treno di piacere a Parigi.** — L'Amministrazione delle ferrovie Alta Italia sta accordandosi con quella di Parigi-Lione-Mediterraneo per l'effettuazione dell'annunziato 4° ed ultimo treno di piacere da Torino a Parigi in occasione delle feste per la distribuzione delle ricompense agli espositori dell'Esposizione universale.

Tale convoglio partirebbe da Torino il giorno 16, per ritornare da Parigi il 20 corrente.

Approfittiamone, che è proprio l'ultimo!

— **Biblioteca civica.** — Servizio dal 1° al 30 settembre 1878.

Sedute feriali 25.

Sedute festive 5.

In totale 30 sedute con 1933 lettori e con una media di 41 lettori per ogni seduta festiva e 69 lettori per ogni seduta feriale.

I 1933 lettori presentarono 2000 richieste ripartite come segue:

Letteratura classica ed amena 615 — Storia e geografia 561 — Riviste, giornali, miscellanee 142 — Linguistica e filologia 77 — Enciclopedia 77 — Giurisprudenza 72 — Scienze naturali 72 — Matematica pura 58 — Scienze mediche 56 — Architettura 52 — Tecnologia 35 — Filosofia 23 — Ingegneria 23 — Matematica applicata 19 — Economia politica 19 — Meccanica 18 — Chimica 17 — Arti belle 17 — Fisica 18 — Scienze sacre 15 — Agronomia 8 — Pedagogia 8.

— **Birra inglese a Torino.** — Chi non conosce, almeno di riputazione, la famosa birra inglese, detta *ale*, più leggera, ma più amabile e digeribile delle altre specie? Difficilmente si poteva tuttavia farla trasportare in climi più caldi, per causa della fermentazione a cui va soggetta nel viaggio. Ora si è trovato il mezzo di ovviare a tale difficoltà, condensandola, togliendole l'acqua che contiene, riducendola ad un sesto del suo volume e ponla in recipienti ermeticamente chiusi. Giunta alla sua destinazione, vi si aggiunge l'acqua che le era stata tolta e con qualche preparazione si ottiene la sostanza medesima che si ha in Inghilterra. Una compagnia inglese, *The english brewery*, ha intrapreso con tale metodo l'invio all'estero dell'*ale* e fa ottimi affari, e recentemente ha aperto uno spaccio di esse a Torino sulla strada di Moncalieri (attigua all'*Arsenale*). Ognuno può facilmente convincersi della bontà di quel prodotto, come abbiamo fatto noi, e auguriamo quindi buona fortuna a quella compagnia.

— **Soldati che ricostruiscono un paese.** — Vi ricordate di Bersezio, quel piccolo paese della provincia di Cuneo che fu distrutto testè da un vasto incendio? Ebbene Bersezio risorgerà dalle sue ceneri per opera e virtù del Governo italiano, il quale ha mandato sul luogo due compagnie di zappatori del genio, incaricate di rifabbricare le case distrutte e dar nuova vita a quei mucchi di rottami.

Visto ed approvato..... e si mandano elogi al Ministero della guerra.

— **I soldati in congedo illimitato.** — Mi si annunzia che il Ministro della guerra abbia ordinato una generale rassegna di tutti gli uomini che si trovano in congedo illimitato per istabilire con esattezza il numero dei soldati che in caso di chiamata si dovranno presentare.

— **Sciopero di facchini a Savona.** — I facchini di Savona non vogliono più saperne del servizio del porto e si sono dati... al dolce far niente, cioè allo sciopero, tentando di far violenza ai pochi che erano... di parer contrario. Alla sotto-prefettura gli scioperanti fecero una serenata sotto forma di dimostrazione al rappresentante del Governo.

— **Da Bergamo a Napoli a cavallo.** — Il capitano Salvi è sulla via di Napoli, anzi dove giungere stamane alle 10 in quella città.

Il suo arrivo a Velletri e Terracina fu segnalato coi seguenti telegrammi:

« Velletri, 1° ottobre, 1,30 pom.

« Ho incontrato il capitano Salvi sulla strada fra Cisterna e Terracina.

« Il cavaliere era fresco e disinvoltissimo. Il cavallo è in ottime condizioni per giungere a Napoli con vantaggio, volendo.

« Lorenzo Filippi

« *Membro della Società della caccia alla volpe di Roma.* »

« Terracina, 1° ottobre, 8,50 pom.

« Il capitano Salvi è giunto a Terracina alle ore 6,20 pom. Le condizioni del cavaliere e della cavalla *Leda* sono eccellenti.

« Proseguirà il viaggio domani alle ore 4 antimeridiane.

« Ebbe un'accoglienza festosa.

« *Il Sindaco* Capponi. »

A Roma gli ufficiali del reggimento di cavalleria ivi di presidio offrirono al Salvi uno splendido banchetto.

L'incidente a cui alludeva nel suo telegramma da Chiusi è questo:

Passando per quel Comune la popolazione lo accolse con grandi applausi. La cavalla si impaurì e cadde col cavaliere. Fortunatamente però non v'ebbe nessuna conseguenza, tranne una piccola contusione al Salvi, contusione che fu causa del ritardo.

— **Che uragano!** — Parlasi di un violento uragano scoppiato giorni sono sulle coste della Spagna e specialmente a San Sebastiano.

Il console di Francia trovandosi a passeggio sulla spiaggia venne gettato a terra in modo così sconcio da avere le gambe rotte.

— **Teatri.** — Vittorio Emanuele. — Si apre o non si apre questa benedetta stagione d'autunno? Sissignori, si apre... e colla *Forza del destino*, di Verdi. È stato però ad un filo che tutta andasse in *cenere* per i pasticci di qualche socio; ma adesso la società è di nuovo formata e, ci dicono, solidamente ed a giorni le porte del Vittorio si spalancheranno.

Rappresenterà l'impresa il sig. Bartoris che in fatto di teatri ne sa un intendo un mochino.

Attendiamo il manifesto per dirvi il resto.

— Gerbino. — Serata del cav. Pistriboni

splendidissima. Teatro affollato. Applausi *sine fine dicentes*. Ecco il bollettino di ieri sera:

In quanto all'*Esopo* di Castelvecchio il pubblico lo ha accolto colle stesse feste dell'anno scorso.

Il cav. Pistriboni interpretò al solito il carattere del favoleggiatore greco con un'arte ed una maestria degne dei più vivi encomii.

Qua la mano, sig. Pistriboni: alla buona, ma valentissimo artista!

Questa sera replica dell'*Esopo* coll'aggiunta di una farsa quasi nuova, giuocata molto bene dal cav. Rossi, intitolata: *La signora della chiave*.

Oggi o domani si farà la lettura di un nuovo lavoro del Castelvecchio sopra Omero.

Quanto prima avremo la beneficiata di quell'amenissimo e valentissimo artista brillante che è il cav. Rossi, il quale ridarà *Il maestro Graffigny ed il suo Pernacchio*, parodia musicale che fece un vero chiasso l'anno scorso e si dovette replicare 5 o 6 volte per lo meno.

Ritornerò sull'argomento.

— Rossini. — La compagnia piemontese Cuniberti, colla cara *fotina* artista d'anni 6, Gemmina Cuniberti, ha cominciato sotto buoni auspizi le sue recite in questo teatro.

La piccina, che si fa sempre più bellina e graziosa, è applauditissima, e gli attori sono pieni di buona volontà.

Si preparano delle novità per la piccola-grande attrice che vorrà superar se stessa.

— Balbo. — Lo *stenterello* Landini inaugurò pure le sue rappresentazioni al teatro di via Andrea Doria con discreto concorso di spettatori. Per oggi limito la mia cronaca a questo semplice annunzio. Un'altra volta mi occuperò anche di questa compagnia.

— Alfieri. — A' giorni si riapre il teatro di piazza Solferino a spettacoli d'opera e ballo. Fra le prime veggo annunciate: *I due Foscari* e *Don Checco*; fra i balli *Amore e Magia* ed *Euticchio e Sinforosa*. Vi saranno in seguito altre opere da scegliersi fra le seguenti: *Luisa Miller*, *La Contessa di Mons*, *Lucia di Lammermoor*, *Circo e Cola*, *Le precauzioni*, *L'ajo nell'imbarazzo*, *Il Furioso*, *La prova d'un'opera seria*, *I due ciabattini* e *Napoli di Carnovale*.

Nella compagnia di canto abbiamo le signore G. Caruzzi-Bedogni, Marianniua Dal Nebolo, M. Rovaglia e V. Falconis, ed i signori G. Caldani-Hnos, G. Piccioli, Giovanni Villani, V. Villani, l'amenissimo buffo Valentino Fioravanti, G. Frigiotti, Giuseppe Villani e C. Bruni.

Maestro direttore concertatore è il cav. Pietro Bertuzzi; il direttore dei balli è il maestro V. Segno.

Nella compagnia di ballo c'è il coreografo A. Rostagno, la prima ballerina di rango francese Consuelo De-Labrara, la prima ballerina italiana T. Saltarelli, il primo ballerino L. Trichero ed i mimi Bursio, Gelato, Marazzano, ecc.

Giudizio dunque signori dell'impresa, chè il cartello è molto, ma molto promettente.

Cronaca nera. — *Assassinio d'un maestro* a Bellagio. — Lunedì scorso due fanciulletti saltando un marciapiede di cinta dell'Asilo infantile, che sorge su d'un'amena collinetta soprastante Guggiato, frazione di Bellagio (Como) rimasero inorriditi e spaventati alla vista di un morto. Essi risalirono il prato e corsero ad avvertire del fatto la gente del paese. In un attimo tutti furono sul luogo.

Un cadavere giaceva disteso sul piazzale erboso non sogliono ricrearsi i fanciulletti dell'Asilo; quel cadavere fu tosto riconosciuto per l'ex-maestro di scuola Bianchi Pasquale d'anni 57, nativo di Bellagio.

Si constatò, che il povero Bianchi stava seduto intento a mangiare un grappolo d'uva, più fra una grana e l'altra forse fumava; il colpo ricevuto dovette essere il primo e l'ultimo: tiene una ferita trasversale al cranio, della lunghezza di circa 9 centimetri e di larghezza 2 centimetri circa; dalla ferita sorti parte del cervello; al lato sinistro vi si vede il mirabile del non consumato grappolo, più una pipa di legno.

Gli si trovarono addosso una rivoltella a 6 colpi, più un pistolone.

*** **A Torino.**

Furfante arrestato. — Lunedì, ultimo di settembre, un *comunista* potè introdursi nella villa Caprara, ove villeggia il conte Agliano. Vi rubò una valigia contenente quattro sciallì, due soprabiti *impermeabili* ed un ombrello. Il derubato corse ad una guardia campestre il fatto, dandole indicazioni su persona su cui aveva posto sospetto. Ieri mattina questa guardia, certo Mascobrio, s'imbattè in valle San Martino in un individuo portante appunto un ombrello di seta ed i cui connotati combinavano con quelli indicati dal conte. Lo fermò, l'interrogò e, vistolo titubante, lo dichiarò in arresto. Il furfante, che ha appena 21 anni e fa da muratore, confessò alla Questura di essere autore del furto. Il Mascobrio merita una ricompensa.

*** *Ladri di scarpe e stivaletti*. — Ieri sera fu arrestato in borgo San Donato uno di que' monellacci che facevan mestiere di rubare scarpe e stivaletti. Diciam monello perchè non ha raggiunti i 14 anni, ma è tristissimo monello. Avea venduti un paio di stivaletti per dieci soldi; chi li comprò a quel prezzo, da un ragazzo, non è certo una persona onesta. Fece da manutengolo.

*** *Arresto e rivolta*. — Ieri la guardia municipale Catto Francesco, di servizio in piazza Castello, veniva avvertita che un giovane sconosciuto avea offerto in vendita al cav. Cibrario, tornitore, tre palle da bigliardo rubate nel Caffè del *Nuovo Arsenale* sul Corso S. Massimo. Procedette all'arresto del ladro; ma quando li fu sul canto di via S. Filippo, per andar in Questura, l'arrestato trasse di tasca un lungo ed acuminato ferro (un *passacorda* da sellaio) e con esso vibrò tre colpi al Catto. Questi potè schivarli, ed allora il malandrino si diede a picchiare sulla mano che lo teneva stretto e la tradice dalla palma al dorso.

Un bravo giovane, Felice Raposso, attrezzista al teatro Regio, prestò soccorso alla guardia ferita e non senza pericolo suo potè disarmare l'arrestato.

Alla Questura si seppe che l'arrestato è certo F. C., di 20 anni, tappezziere e già segnato sui registri di polizia per la bellezza di *tre* mandati di cattura.

Notisi che l'arrestato al momento dell'arresto chiese d'esser condotto in Questura in *cittadina*, offerendo di pagar la corsa nel solito prezzo d'una lira. Essendo il tragitto di pochi minuti, la guardia si rifiutò. Or bene, in Questura, non si trovò in tasca al C. che sette soldi. Forse, anzi probabilmente, aveva calcolato che chiuso in vettura avrebbe potuto più facilmente, grazie alla sua arma, sbarazzarsi della guardia e fuggire.

*** *Botte da orbi* si scambiarono ieri due individui in via Rossini fuori per liquidazione de' conti del fin del mese. Uno di essi dovette andar all'Ospedale col capo rotto da un colpo scaraventato con un bicchiere.

*** *Sempre ladri*. — I ladri l'altra notte fecero una visita nel negozio di commestibili di S. A. alla Madonna del Pilone e ne uscirono colle mani piene avendo rubato al S. per L. 80 circa di generi diversi.

— Nella stessa località ieri mattina fu saccheggiata l'abitazione di certo Z. G. a cui furono involate L. 305 in biglietti e L. 362 in oggetti d'oro.

Che sicurezza si gode alla Madonna del Pilone!

*** *Appropriazione indebita*. — C. B. consegnava ieri a M. B. alla stazione di Porta Nuova un sacco di effetti di vestiario pregandolo di custodirglieli fino al suo ritorno. Il C., tornato infatti per riprendere la sua roba trovò il M. che gli disse a faccia franca di non aver ricevuto nulla in consegna. Oh bella! L'autorità procede.

*** *Arrestati*: quattro per coito e 8 donne.

STATO CIVILE DI TORINO — 2 *ottobre*.

Morti. — Rubino Giacomo, d'anni 60, di Costigliole Saluzzo, addetto alla ferrovia — Pia Giuseppe, id. 59, di Torino, impiegato governativo in ritiro — Gallico Clotilde nata Avigdor, id. 24, di Torino — Pia Giuseppina nata Brambilla, id. 58, d'Asti — Taverna Bernardino, id. 36, di Carmagnola, tipografo — Più 9 minori d'anni 7. — *Totale* 14, *cioè a domicilio* 12, *negli ospedali* 2, *non residenti in questo comune* 0.

Nascite 16, cioè: maschi 5, femmine 8.

Matrimoni celebrati 2.

Osservazioni Meteorologiche
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
2 ottobre 1878.

Altezza barom. in millim. + 0	Temp. centes. gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a. 737,7	+ 13,8	10,0	83	14° 29'	calma	sereno
9 a. 738,4	+ 16,0	11,6	83	14° 27'	calma	sereno
12 m. 738,8	+ 19,4	11,7	67	14° 27'	S O d.	sereno
3 p. 739,0	+ 22,5	12,7	62	14° 28'	S O d.	sereno
6 p. 740,2	+ 21,0	10,8	57	14° 27'	calma	sereno
9 p. 741,0	+ 17,5	10,6	69	14° 27'	S O d.	sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali (Minima + 13,4 / Massima + 23,1)

Acqua caduta mill. 0,0

Minima della notte del 3 ottobre + 14,6

Bollettino Astronomico.
(*Tempo medio di Roma*) — 4 ottobre 1878.

Nascere del **SOLE**, 6 22 — Passaggio al meridiano, 0 8 — Tramonto, 5 53.

Nascere della **LUNA**, 3 1 sera. — Passaggio al meridiano, 7 30 sera. — Tramonto, — —

Giorno della **Luna** 8°.

Spettacoli d'oggi

Carignano, o. 8 1/2 — *Les cloches de Corneville*.

Gerbino, o. 8. — *Esopo* — *La signora della chiave*.

Rossini, o. 8 — *Carlino e Marietta* — *Due gôse d'acqua* — *Un ingrat d'amour*.

Balbo, o. 8. — *Stenterello servitore a Firenze e polichista a Parigi* — *Burr o sfogare*.

S. Martiniano, o. 7 3/4. — *Paris del 1878*, spettacolo in 5 atti e 20 quadri.

Giardino del caffè Romano (Piazza Castello). Tutte le sere dalle 8 alle 11 concerto con canto.

Osservazioni Meteorologiche
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
2 ottobre 1878.

Altezza barom. in millim. + 0	Temp. centes. gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a. 737,7	+ 13,8	10,0	83	14° 29'	calma	sereno
9 a. 738,4	+ 16,0	11,6	83	14° 27'	calma	sereno
12 m. 738,8	+ 19,4	11,7	67	14° 27'	S O d.	sereno
3 p. 739,0	+ 22,5	12,7	62	14° 28'	S O d.	sereno
6 p. 740,2	+ 21,0	10,8	57	14° 27'	calma	sereno
9 p. 741,0	+ 17,5	10,6	69	14° 27'	S O d.	sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali (Minima + 13,4 / Massima + 23,1)

Acqua caduta mill. 0,0

Minima della notte del 3 ottobre + 14,6

Bollettino Astronomico.
(*Tempo medio di Roma*) — 4 ottobre 1878.

Nascere del **SOLE**, 6 22 — Passaggio al meridiano, 0 8 — Tramonto, 5 53.

Nascere della **LUNA**, 3 1 sera. — Passaggio al meridiano, 7 30 sera. — Tramonto, — —

Giorno della **Luna** 8°.

Spettacoli d'oggi

Carignano, o. 8 1/2 — *Les cloches de Corneville*.

Gerbino, o. 8. — *Esopo* — *La signora della chiave*.

Rossini, o. 8 — *Carlino e Marietta* — *Due gôse d'acqua* — *Un ingrat d'amour*.

Balbo, o. 8. — *Stenterello servitore a Firenze e polichista a Parigi* — *Burr o sfogare*.

S. Martiniano, o. 7 3/4. — *Paris del 1878*, spettacolo in 5 atti e 20 quadri.

Giardino del caffè Romano (Piazza Castello). Tutte le sere dalle 8 alle 11 concerto con canto.

Salone delle Belle Arti, via della Zecca, N. 25. — *Museo anatomico ed etnologico* di Henri Demort.

Skating-Rink di piazza d'Armi — dalle 8 alle 12 ant., dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 11 pom.

CORRIERE DELLA SERA
2 ottobre.

NOTIZIE DA ROMA.

1° ottobre.

L'interpellanza Zeppa sull'Asse ecclesiastico. — Ecco la domanda d'interpellanza che il deputato Zeppa intende di presentare alla Camera a proposito delle irregolarità verificatesi nella Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico:

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole Guardasigilli sulla esistenza di quattro mandati falsi, con cui sarebbesi sottratta la somma di circa 40,000 lire dalla cassa della Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico della provincia romana.

« Montecitorio, 29 settembre 1878.

« Zeppa. »

— *Sospensione di un prefetto*. — La *Riforma* annunzia che il sotto-prefetto di Nicosia è stato sospeso dalle sue funzioni, a causa della fuga dei 12 detenuti del carcere per non aver spiegata la necessaria sorveglianza.

Un comunicato dell'*Osservatore Romano*.

L'*Osservatore Romano* pubblica un lungo comunicato ufficioso in risposta alla stampa liberale italiana circa i giudizi da essa manifestati intorno alla lettera del Papa. Secondo informazioni della *Perseveranza*, si assicura che questo ed altri recenti comunicati siano redatti personalmente dal Papa.

Il comunicato odierno afferma che il Papa, nella sua prima enciclica, si rivolse anche all'Italia, ma che all'amorevole invito si rispose con pungenti offese. Quando si dimostra di voler continuare in una sistematica opposizione, allora è necessario che le benevoli disposizioni restino senza effetto.

Il comunicato si occupa inoltre delle trattative colla Germania. Non smentendo le notizie dell'avvenuta rottura, esso dice che il Papa, rivolgendosi all'Imperatore, tentò di ristabilire la pace religiosa. Quando le sue proposte fossero accolte, si inizierebbe una nuova èra non isconvenevole profitto. Altrimenti il Papa sarà libero di ogni responsabilità.

Il Papa non sentesi disposto a sacrificare nessuno dei diritti della Chiesa, e lo protestò iniziando le trattative e dichiarando di desiderare una pace duratura. Per ottenerla, conviene rimovere gli ostacoli e abolire le leggi discordanti dalla divina costituzione della Chiesa e ledenti i diritti del capo della religione.

È impossibile dire se il Papa riuscirà; tuttavia cercherà di facilitare il cómpito agli avversari, condiscendendo fin dove è possibile e tenendo conto dei tempi, degli uomini e dei riguardi dovuti a coloro che trovansi a fronte di imprese ardue e difficoltà gravi.

Spera che le notizie della rottura delle trattative siano un semplice desiderio del giornale l'*Opinione*.

I briganti fuggiti a Palermo.

Il prefetto di Palermo, comm. Corte, intraprese un giro nella sua provincia. A questo proposito troviamo nella *Gazzetta Provinciale*:

« Scopo della gita fu di tenere una riunione in Alia con tutti i principali cittadini di là e dei paesi vicini, per organare le squadriglie già formatesi, e sentire il loro parere sulle operazioni per raggiungere lo scopo di riprendere i tre briganti fuggitivi. »

I giornali della Sicilia narrano come al prefetto Corte sia giunta una lettera di Salpietra nella quale è detto che sino alla festa di San Martino i briganti non faranno avvertire la loro esistenza: ma che si riserbano dopo quel tempo le loro prodezze.

Lo *Statuto* non presta fede a questo fatto, ma soggiunge:

« È da credersi, in fatti, che Salpietra e Randazzo abbiano potuto trovare un lontano nascondiglio in qualche angolo della provincia, aspettando che la forza si stanchi di perseguitarli invano; potrebbero poi, a suo tempo, procurarsi i mezzi di lasciare la Sicilia, o decidersi a farsi vivi nelle campagne. »

CORRIERE DEL MATTINO
3 ottobre

I Sovrani in Sicilia.

La gita delle Loro Maestà il re Umberto e la regina Margherita in Sicilia è omai fuori di dubbio. La Casa Reale ha già ordinato i primi preparativi per mettere in ordine il Palazzo di Palermo.

Proroga dell'Esposizione di Parigi.

Il telegrafo ci annunziò già che il Governo francese aveva prorogata l'Esposizione internazionale di Parigi a tutto il 30 novembre 1878. Il *Giornale dei lavori pubblici* aggiunge che lo stesso Governo pare abbia idea di riaprirla nuovamente al maggio venturo, lasciandola chiusa dal dicembre all'aprile, durante i quali mesi però gli espositori avrebbero facoltà di asportare o ritirare gli oggetti loro propri.

L'Italia e Tunisi.

Leggesi nel *Fanfulla*:

« Sappiamo che in una conversazione di un carattere non ufficioso, che ebbe luogo giorni sono in Londra fra lord Salisbury e il generale Menabrea, il Ministro degli affari esteri della regina Vittoria, parlando delle condizioni dell'Egitto e di Tunisi, domandò al nostro ambasciatore se il Governo italiano avrebbe occupato un punto della costa africana, dichiarando che un tal passo per parte del Governo d'Italia sarebbe stato veduto con molta soddisfazione dall'Inghilterra.

« Se le nostre informazioni sono esatte, il nostro ambasciatore si sarebbe limitato ad osservare che l'Italia ha il più vivo interesse a conservare l'ordinamento politico già esistente, senza aumenti di territorio. »

Ritardo di treni sulle ferrovie.

In questi giorni sulle ferrovie Alta Italia, segnatamente pei treni diretti percorrenti la linea Modane-Firenze, via di Bologna e Modane-Roma, via Genova, si sono verificati vari ritardi. Il *Giornale dei Lavori pubblici* è in grado di assicurare che questi ritardi sono affatto indipendenti dal servizio dell'amministrazione italiana, essendo l'inevitabile conseguenza di dover attendere la coincidenza dei treni provenienti dalla Francia, i quali, per la grande affluenza dei viaggiatori per l'Esposizione, sono sempre in ritardo, oltre al maggior perditempo che richiede, in confronto ai tempi normali, la visita doganale ai confini.

A Trieste.

Il *Secolo* ha da Trieste le seguenti informazioni:

La polizia sequestrò la copia del telegramma dell'Associazione tipografica triestina al Congresso di Siena, in cui si facevano voti per la liberazione di Trieste.

In conseguenza d'un interrogatorio fatto subire alla rappresentanza dell'Associazione cui appartiene l'arrestato compositore dello stabilimento del Lloyd, la Luogotenenza sciolse la Associazione mettendo in istato d'accusa i membri della rappresentanza.

— L'altra sera scoppiò un grosso petardo nel caffè Tedesco. I vetri e gli specchi andarono in frantumi. Un ufficiale rimase ferito.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Della sera.

Londra, 2. — Il *Times* pubblica una lettera di Lawrence, ex-vicerè delle Indie, con cui si sforza di persuadere l'Inghilterra a non invadere l'Afganistan, perchè le spese richieste da questa campagna rovinerebbero completamente le finanze delle Indie.

Lawrence consiglia l'Inghilterra a non trattare troppo duramente l'Emiro, soggiungendo che non sarebbe per l'Inghilterra un vero disonore lo addivenire ad un accomodamento col medesimo.

Marsiglia, 1. — È arrivato in libera pratica il postale *Europa*, della Società Lavarello; domani prosegue per Genova.

Del mattino.

Roma, 2. — Cairoli è arrivato.

Oggi, anniversario del plebiscito di Roma, ha luogo la distribuzione in Campidoglio dei premi agli alunni delle scuole elementari. Città illuminata ed illuminazione.

Berlino, 2. — *La Corrispondenza Provinciale*, parlando dell'ultima lettera del Papa, dice che questa dimostrazione conferma nuovamente in modo soddisfacente la seria volontà del Papa di ristabilire la pace ecclesiastica, come pure la convinzione di Sua Santità che il Governo tedesco nutra lo stesso desiderio; ma l'attitudine della stampa ultramontana, che combatte tutte le intenzioni pacifiche, implica una manifesta contraddizione.

Pietroburgo, 2. — Un ordine dello Czar autorizza la Polizia e la gendarmeria a fare in ogni tempo perquisizioni nelle fabbriche.

Vienna, 2. — La *Corrispondenza Politica* ha da Belgrado, 2: Quattro mila insorti col materiale da guerra entrarono in Serbia. Fra essi si trovano due pascià, 800 bega, un battaglione di nizam con tre cannoni Krupp.

Sveranick, 2. — Gli abitanti di Svebrenica ricusarono di permettere al capo degli insorti Muftì di passare per la città, e spedirono una deputazione a chiedere la protezione austriaca.

Ragusa, 2. — Il Principe del Montenegro ordinò a tutti i capi degli insorti erzegovinesi di riunirsi coi loro uomini il 6 a Bilek, ove il sovrano del Principe li consegnerà formalmente alle autorità militari austriache.

Berlino, 2. — Il Comitato del Reichstag approvò, alla seconda lettura, la legge dei socialisti, che nei punti essenziali è conforma alla legge adottata alla prima lettura. Il Ministro dell'interno erasi opposto a tale approvazione.

Budapest, 2. — L'*Ellenor* smentisce che la questione politica per l'occupazione della Bosnia sia la causa della crisi ministeriale. Dichiara che si tratta soltanto della questione finanziaria. È pure inesatto che il Gabinetto si fosse identificato colle opinioni del Ministro delle finanze, Szell. Il Gabinetto mise i portafogli a disposizione del Monarca, soltanto perchè il Ministro delle finanze è dimissionario.

Tizza partì da Vienna per Budapest.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
della Gazzetta Piemontese

Della sera.

ROMA, 2, ore 2,30. — La città è imbandierata. Le autorità locali e la scolaresca si recarono al Campidoglio per la premiazione annuale delle scuole.

Il Sindaco di Roma pubblicò un manifesto nel quale, rammentando il fatto memorando del plebiscito, dice che si volle solennizzarlo colla festa delle scuole acciocchè i primi attestati di onore che si conseguono dalla gioventù rimangano associati al ricordo del giorno in cui Roma si riuniva all'Italia.

ROMA, 2, ore 3. — Dicesi che l'ex-questore di Milano, cav. Michaelis, abbia rifiutato la nomina di sotto-prefetto del circondario di Rimini.

Il Ministero nominerebbe il Michaelis prefetto di 3ª classe a Grosseto, al posto del comm. Giusti, testè collocato in aspettativa per motivi di salute.

— Il ministro degli affari esteri conte Corti ebbe dal rappresentante del Belgio la comunicazione confidenziale della soppressione della Legazione belga al Vaticano.

Del mattino.

VIENNA, 3, ore 10,20. — Furono accettate le dimissioni del ministro delle finanze Szell, e sono riservate le risoluzioni riguardo agli altri ministri del Gabinetto ungherese. Probabilmente essi resteranno in carica, conservando i loro rispettivi portafogli e non verrà nominato che un nuovo ministro delle finanze.

— Il Montenegro si prepara a rientrare in azione contro gli Albanesi, e mobilizza 26,000 uomini.

Sono in corso negoziati per una alleanza della Grecia contro la Lega albanese.

ROMA, 3, ore 10,50. — Oggi si riuniranno in Consiglio tutti i Ministri presenti a Roma.

L'on. Cairoli esporrà ai colleghi le idee generali del discorso che terrà ai suoi elettori di Pavia.

Il Presidente del Consiglio ripartirà per Belgirate alla fine della settimana.

— Il *Diritto* pubblica un articolo ufficioso preparatorio per una prossima infornata di senatori.

Dicesi che i nominati saranno 40.

Obbligazioni della Regia Tabacchi.

Ieri l'altro ebbe luogo l'estrazione della ventesima serie delle obbligazioni del *Tabacchi* e sortì la serie **DD**.

VITTORIO BERSEZIO Direttore
FERRERO ENRICO gerente.

Tiro a segno di Peccetto Torinese.

Avendo l'Amministrazione di questo tiro ricevuto dalla munificenza di S. A. R. il Duca di Genova il grazioso regalo di due eleganti vasi giapponesi, questa apre una gara speciale per tale premio, la quale comincierà col giorno 6 ottobre e durerà a tutto il 10 novembre. I tiratori dovranno dichiarare il loro concorso a tale premio coll'obbligo di sparare non meno di 100 colpi. *I soci.*

(2580) **Istituto Grillo**

Scuole elementari, tecniche, ginnasiali e commerciali. Convitto annesso al R. Ginnasio Gioberti ed alla R. Scuola Tecnica Po. Via delle Rosine, num. 15 bis.

Le migliori Capsule di Cutrame sono le Capsule Foncher, d'Orleans, 50, rue Rambuteau, Parigi.
(2063)

---

ove si tiene in così poco conto la morale da permettere la tresca fra Leopoldo e Maria. È un'infame calunnia! Una calunnia più grave ancora di quella inventata dal padre del vecchio Fourchambault, trentacinque anni prima, onde evitare che questi sposi, come aveva promesso, la fanciulla sedotta, ed a simile calunnia ha prestato le armi la stessa signora Fourchambault, la quale, sempre pronta a sospettar male, aveva creduto di vedere ciò che non esisteva, e per compiere la derrata, s'era sciaccamente lasciata abbindolare dal prefetto, mettendole a parte dei suoi sospetti.

È una calunnia, ma frattanto Maria è rovinata. Maria, che non è colpevole neppure di una leggerezza, che ha fatto di tutto per rintuzzare le folli speranze di Leopoldo, che lo ha trattato quasi come uno scolaretto; Maria, che racchiude nel seno a salvaguardia del proprio onore l'amore verso Bernard, e che, se non ha provocato uno scandalo, si fu per delicatezza e per debito di riconoscenza!

Alla cota di questa nuova sventura si affilano i caratteri. I coniugi Fourchambault non sanno che pesci pigliare; Leopoldo, da stordito qual è, aggrava la situazione, recandosi a sfidare il baroncino di Rastiberois e dandogli una buona sciabolata; il solo Bernard, consigliato dalla madre, sa veder chiaro in quella fosca situazione, e comprende che, sia o non colpevole la signorina Letellier, l'unico scioglimento possibile è un matrimonio fra lei e Leopoldo. Da uomo uso a soffocare gli affetti quando lo impone il dovere, Bernard si dispone a parlarne egli stesso al giovane, e per giunta, se è necessario, a fare a Maria la dote del proprio.

Maria incoraggia Bernard in quell'impresa, fa voti perchè egli riesca ad ogni modo. Ogni parola di lei è una coltellata pel povero cuore di Bernard, che stenta in vita cominciia la sua triste parte con Leopoldo.

La scena fra i due fratelli è il punto culminante della commedia, Leopoldo è afflitto di quanto succede: però crede di aver adempiuto al proprio dovere sfidando il baroncino, e non sa comprendere perchè debba sposare la signorina Letellier, che non ha compromesso altrimenti che con desideril rimasti insoddisfatti. La posizione di Maria, in fin dei conti, non gli pare poi una gran cosa; giacchè, a suo dire, le maestre di pianoforte, le istitutrici, e le dame di compagnia, furono messe al mondo a bella posta per venir compromesse: è il loro destino.

Bernard freme a quell'innocente allusione contro la madre sua, pure si trattiene ed offre la dote a Leopoldo. È una proposta fatta in buona fede, ma è un passo falso. Il giovine Fourchambault, che in mezzo alle sue leggerezze non ha smarrito il sentimento dell'onore, si adonta, e fieramente risponde che egli non vuol imitare gli antichi gentiluomini, i quali ricevevano la sposa e la dote dalle mani del re di Francia, chinando un occhio sul resto.

Siamo giunti alla catastrofe per la via la più naturale: e nel vivissimo alterco pronto a scoppiare fra Leopoldo e Bernard lo spettatore non può disprezzare nè l'uno nè l'altro, poichè amendue la sbagliano meno da un sentimento giustissimo. L'Augier è riuscito ad ottenere quell'effetto che un dotto critico straniero voleva si trovasse in ogni commedia, la quale non deve dilettare « il pubblico « colla dipintura di un essere dispregevole ed « odioso, il cui cuore è dominato da un vizio « incorreggibile; ma emendare un difetto naturale, un difetto però che non indisponga chicchessia contro colui che ne è colto. »

La pazienza di Bernard è giunta al colmo: — Siete un calunniatore! — grida egli a Leopoldo — tutti in vostra casa furono calunniatori! Anche vostro nonno!

L'alterco degenera in rissa: Bernard ripete la taccia di calunniatore, e Leopoldo lo percuote nel viso. Il lupo di mare diventa feroce a quell'insulto, abbranca Leopoldo, vorrebbe stritolarlo, poi lo abbandona, dicendogli: — Che peccato che tu sii mio fratello!

Dopo questa scena la commedia si chiude rapidamente, nè potrebbe succedere in altro modo senza nuocere all'economia del lavoro. Bernard dissipa con poche parole le vecchie e le nuove calunnie. Leopoldo chiede perdono; i due fratelli si abbracciano, ed un bacio fraterno cancella lo schiaffo. Lo scapestrato, correttosi sul serio, vuol compiere una buona azione, e chiede la mano di Maria, che rifiuta. Ella avrebbe desiderato che Bernard riuscisse nell'intento, non per diventare la moglie di Leopoldo, bensì unicamente per redimere il proprio onore. — Se io non l'amo abbastanza per diventare sua moglie — dice Maria — chi può credere che io sia stata la sua amante?

Riuscitagli a male quella buona azione, la prima festa di vita sua, Leopoldo prende la rivincita con un'altra, e rivela a Maria ed a Bernard il loro mutuo amore, che si ostinano a tenere soffocato. Un buon matrimonio fra quelle due creature, nate per comprendersi ed amarsi, chiude la commedia. Bernard rinunzia al suo proposito di celibato, poichè Maria ha sofferto tanto da essere degna di occupare il posto di figlia presso la signora Bernard.

Mi sono dilungato alquanto nella esposizione dei *Fourchambault*, lasciandomi trasportare dall'argomento, ed ho cercato di insinuarvi le osservazioni principali man mano che mi sorgevano nel pensiero. Ora non mi rimane che aggiungere poche parole, e ritornerò ancora in un'altra appendice sopra questa commedia, per discorrere dell'esecuzione, e compiere così verso la compagnia del cavaliere Pietriboni la fatta promessa.

Confido di aver dimostrato a sufficienza, coll'esame minuto dell'argomento, che abbiamo un vero studio di caratteri, e non lo svolgimento di una tesi. Ogni scena, starei per dire ogni parola è indirizzata a far spiccare l'antitesi fra i Bernard e Maria Letellier da una parte, ed i Fourchambault dall'altra. Se l'Augier avesse voluto far l'apoteosi del figlio naturale contro la famiglia legittima, idea che non può neppur venire sospettata in lui da chi abbia qualche conoscenza del suo teatro, non avrebbe nell'ultimo atto introdotta la riconciliazione fra Leopoldo e Bernard, che è opportunissima per chiudere l'azione, e dare l'ultima pennellata alla dipintura dei caratteri, ma che fa a pugni colla supposta tesi.

Ho detto da principio che da questa commedia scaturiva, assieme al morale, un insegnamento nazionale. Invero sia è parto di quello stesso ingegno che dettò *La Contagion* e *Jean de Thommeray*, ove si descrive il marcio della moderna società francese. L'antitesi fra i Bernard ed i Fourchambault si può estendere a tutta la Francia; i secondi sono il portato di un'epoca nefasta per quella nazione, sono i malati della *Contagion* del secondo Impero; i primi invece rappresentano la razza rigenerata dalla Repubblica e dal lavoro.

Nel dipingere Bernard, quel robustissimo e onestissimo marinaio, l'Augier grida alla patria sua che nelle vigilie del lavoro e nella lotta contro gli elementi troverà il modo di riconquistare la gloria perduta. Il carattere aperto, risoluto di Maria è contrapposto alla educazione di Bianca, e l'Augier non risparmia gli amari frizzi a quel sistema che, cambia le fanciulle in tante sciocchine ipocrite, le quali il giorno prima delle nozze sono obbligate a fingere di non comprendere ciò che diranno liberamente al domani.

È una scuola per la nazione che l'Augier ha posta nel *Fourchambault*; e se alcuno mi volesse osservare che sotto cui spunta l'idea tanto accarezzata della *rivincita*, risponderei che ciò non è un gran male per un francese, e che nessuno può tacciare di una *rivincita*, la quale, per giungere alla meta, sceglie la strada del lavoro, del progresso e dell'educazione.

G. C. Holinari

Notizie Commerciali

TELEGRAMMI PARTICOLARI COMMERCIALI.

PARIGI (sera), settembre 1 2

FARINE 8 marche pel corr. (*) L. 65 25 65 —
» » per marzo e aprile » 62 75 62 75
» » maggio e giugno » 62 50 62 50
» » pei 6 mesi da gen. » 62 50 62 25
ZUCCHERI saccarino 88/13 (**) » 53 — 53 —
» » 7/8 » 60 — 60 —
» bianco 3 » 60 75 61 —
» raffinato scelto » 143 — 142 —

LIVERPOOL, 2 ottobre (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 8000 di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 7000.
Mercato calmo.
Importazione della giornata 3000.

HAVRE, 2 ottobre (sera).

COTONI — Vendite balle 500.
Mercato calmo-debole.
Luigiana disponibile Fr. 76 —

CAFFÈ — Venduti sac. 540.
Mercato calmo.

MARSIGLIA, 2 ottobre (sera).

FRUMENTI — Importazione quint. 750
» — Vendite » 4,500
Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per 150 ch.; tela perd.
(**) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Camera di Commercio ed Arti di Torino.

MERCATI DELLE UVE.

Bollettini trasmessi dai Municipii.

1878 — 1° ottobre.

ALBA. Dolcetti, mir. 22300: Prezzo inf. L. 2 10, sup. 2 70; prezzo medio 2 43.

Uvaggio, mir. 2200: prezzo inf. 2 00, sup. 2 45; prezzo medio 2 20.

ALESSANDRIA. Mir. 1230: prezzo inf. 2 50, sup. 2 70; prezzo medio 2 68.

ASTI. Barbera, prezzo infer. 2 45, super. 3 00; prezzo medio 2 89.

Uvaggio, prezzo infer. 2 00, super. 2 55, prezzo medio 2 26.

Quantità introdotta a tutto il 30, mir. 271926.

CANELLI. Moscato. Mir. 5950: prezzo infer. L. 2 45, sup. 2 95; prezzo medio 2 77.

Barbera, mir. 20400: prezzo inf. 2 50, sup. 2 80; prezzo medio 2 64.

Uvaggio, mir. 2050: prezzo inf. 2 10, sup. 2 50; prezzo medio 2 35.

CASALE. Mir. 10123: prezzo infer. 2 00, super. 2 50; prezzo medio 2 35.

Più mir. 1430 venduti a prezzo di mercuriale.

CHIERI. Freisa, mir. 37000: prezzo infer. 1 37, sup. 2 50; prezzo medio —

NOVI LIGURE. Nebiolo, mir. 91: prezzo infer. — sup. 2 50; prezzo medio —
Uva mista, mir. 648: prezzo inf. 2 00, super. 2 30; prezzo medio 2 10.
Uva bianca, mir. 918: prezzo inf. 1 70, super. 1 85; prezzo medio 1 81.
Totale mir. 1667. Prezzo medio 1 39.

2 ottobre.

ACQUI. Uva nera, mir. 8000: prezzo inf. 2 30, sup. 3 10; prezzo medio 2 75.

Uva bianca, mir. 400: prezzo infer. 2 00, sup. 2 50; prezzo medio 2 15.

ASTI. Barbera, prezzo inf. 2 50, super. 3 00; prezzo medio —

Uvaggio: prezzo infer. 1 90, sup. 2 55; prezzo medio —

CASALE. Mir. 15000: prezzo inf. L. 2 20, sup. 2 55; prezzo medio —

NIZZA MONFERRATO. Barbera, mir. 10915: prezzo inf. 2 30, sup. 2 95; prezzo medio 2 69.

Uvaggio, mir. 3017: prezzo inf. 2 30, sup. 2 75; prezzo medio 2 58.

Asti, 2 ottobre. — Barbera: prezzo infer. 2 50, sup. 3 00 — Prezzo medio 2 69.

Uva: prezzo infer. 1 90, super. 2 55 — Prezzo medio 2 21.

Quantità introdotta a tutto il giorno 1° ottobre. Mastelli n. 4016, mir. 33b551.

Chieri, 2 ottobre. — Freisa mir. 9800 — Prezzo inf. 1 50, sup. 2 50 — Prezzo med. 2 [illegible]

Carmagnola, 2 ottobre. — Mercato delle uve:

27 Tbre. Uva mir. 4000 L. 2 40
30 » » » 3000 » 2 40
2 8bre. » » 12000 » 2 25

Stagionatura delle Sete di Torino

Bollettino del giorno 2 ottobre 1878.

Condizioni	Qualità	Balle	Peso
Commercio pubblico	Organzino	2	154 31
	Trame	»	» »
	Greggia	5	336 04
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	7	490 35
	Tot. nel mese a oggi	9	
Stagionatura Sociale autorizzata	Organzino	11	912 67
	Trame	1	84 82
	Greggia	20	1459 63
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	32	2499 17
	Tot. nel mese a oggi	53	
Condiz. estere di M. Pouzone	Organzino	2	220 12
	Trame	2	135 07
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	4	355 19
	Tot. nel mese a oggi	4	

FERRARA, 30 settembre. — Oggi mercato calmissimo.

GRANI. — Mancanza assoluta di compratori con moltissime offerte. Qualche vendita per 9hre e xbre per copriture di contratti, a L. 27 25 il quint.

FORMENTONI. — Banchi si volesse fare del rialzo, si chiuse il mercato con una tendenza spiegata al ribasso.

AVENE. — Vendite limitate ai bisogni locali.

Recovi i prezzi di giornata:

Grani fini ferraresi . . . . . L. 26 50 a 27 —
Id. mercantili . . . . . » 24 — a 25 —
Id. Polesine . . . . . » 23 50 a 25 50
Formentoni . . . . . » 15 50 a 16 25
Id. ferraresi . . . . . » 14 75 a 15 25
Avene . . . . . » 16 50 a 17 —

CANAPE. — Stante le diminuite pretese dei possidenti, ebbero luogo nell'ottava importanti affari, a prezzi che da molti anni non vennero più praticati. Si fecero dalle L. 255 a 280 ogni 1000 libbre ferraresi.

NOVARA, 30 settembre. — Mercato d'oggi assai vivo d'affari. Abbondano i risi e i risoni con prezzi sostenuti; la meliga in leggiero ribasso; la segale negletta; i frumenti sostenuti quelli di qualità fina.

Ecco i prezzi per ettolitro:

Riso nostrano . . . . . L. 25 50 a 28 10
Id. bertone . . . . . » 24 — a 24 90
Frumento . . . . . » 19 — a 20 95
Segale . . . . . » 11 65 a 14 80
Meliga . . . . . » 11 45 a 13 70
Avena fuori dazio . . . . . » 6 70 a 7 —
Risone nostrano al quint. . . . » 21 50 a 22 50
Id. bertone . . . . . » 18 75 a 19 —

VERONA, 30 settembre. — Frumenti e frumentoni fiochi e tendenti a ribassare; i risi sostenuti.

CARMAGNOLA, 2 8bre. — Ecco il bollettino:

300 ett. Frumento . . . prezzo medio L. 21 02
200 » Segale . . . . . » 13 —
55 » Avena . . . . . » 8 70
200 » Meliga . . . . . » 12 35
90 » Riso . . . . . » 29 50
— » Fagiuoli comuni . . . . . » — —
200 mir. Patate . . . . . » 0 65
— » Castagne secche . . . . . » — —
20 Buoi e manzi 1ª q. . . . . » 8 25
120 Id. 2ª q. . . . . » 7 75
30 Vitelli 1ª q. . . . . » 9 40
125 Id. 2ª q. . . . . » 8 60
125 Giovenche . . . . . » 6 50
— Maiali . . . . . » — —
250 Maiali da latte per capo . . . » 19 —
8000 mir. Canapa greggia . . . . » 6 85
— » Id. lavorata . . . . . » — —
— » Seme di canapa . . . . . » — —
700 » Cordame . . . . . » 9 30
350 » Olio fino d'oliva . . . . » 17 50
— » Trifoglio . . . . . » — —
40 » Burro 1ª q. . . . . » 33 55
— » Id. 2ª q. . . . . » 31 —
3000 doz. Uova . . . . . » 0 85

CHIVASSO, 2 ottobre. — Ecco il bollettino:

Frumento . . . . . ettol. L. 20 82 a 22 12
Segale . . . . . » 13 91 a 14 10
Avena per mirla . . . . . » 7 59 a 8 24
Riso . . . . . » 27 28 a 29 93
Meliga . . . . . » 12 14 a 13 88
Legna forte . . . . . quint. » 3 — a — —
Id. dolce . . . . . » 2 80 a — —
Fieno . . . . . » 3 — a — —
Paglia . . . . . » 4 — a — —
— Buoi da mac. . per capo » 430 — a 500 —
— Id. da tiro . . . . . » 280 — a 390 —
— Vacche sciane . . . . . » 120 — a 140 —
— Id. da pascolo . . . . . » 135 — a 300 —
— Id. erbaroole . . . . . » 80 — a 140 —
— Vitelli sanati . . . . . » 60 — a 125 —
— Id. da latte . . . . . » 40 — a 60 —
— Moggie . . . . . » 90 — a 135 —
— Maiali . . . . . » 15 — a 80 —

BORSA DI MILANO. — 2 ottobre.

Rendita Italiana f.m. 80 55
Obbl. Regia Tabacchi . . . . . 388 —
Oro 21 93

FIRENZE,	1	2
Rendita 5 0/0	80 55	80 35
Rendita dal 1° luglio 1878	— —	— —
Oro lettera	21 89	21 90
Londra lettera	27 38	27 38
Cambio su Parigi	109 60	109 60
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	819 —	820 —
Banca Nazionale	2050 —	2060 —
Obbligaz. Ferrovie Meridionali	342 —	342 —
Banca Toscana	— —	— —
Azioni Ferrovie Meridionali	— —	— —
Credito Mobiliare	667 50	670 —
PARIGI,	1	2
3 0/0 Francese ammortizzabile	79 10	79 40
3 p. 0/0 Francese	78 27	78 35
5 p. 0/0 id.	113 50	113 70
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	73 42	73 40
Ferrovie Lombardo-Venete	161 —	162 —
Obblig. Ferrovie Vittorio Em.	247 —	247 —
Azioni Ferrovie Romane	75 —	75 —
Obbligaz. Lombarde	243 —	244 —
Obbligaz. Romane	262 —	262 —
Cambio su Londra	25 29 5	25 29 5
Cambio sull'Italia	8718	8718
Consolidati inglesi	9411/16	943/4

(*) Cupone staccato.

VIENNA,	1	2
Mobiliare	232 80	232 10
Lombarde	71 —	70 75
Banca Anglo-Austriaca	101 50	102 50
Austriache	257 50	258 —
Banca Nazionale	798 —	796 —
Napoleoni d'oro	9 33	9 32 5
Argento in banconote	99 95	99 90
Cambio su Parigi	46 35	46 30
Cambio su Londra	116 55	116 30
Rendita Austriaca	62 80	62 90
Rendita in carta	61 10	61 05
Unionbank	67 75	68 —
Rendita Austriaca nuova	71 90	72 —
BERLINO,	1	2
Mobiliare	410 50	408 —
Austriache	447 —	447 —
Lombarde	122 50	122 50
Cambio su Londra	20 26 5	20 26 5
Rendita Italiana	72 50	72 90
Obbl. Regia Tabacchi	— —	101 75
Rendita Turca	12 20	12 30
LONDRA,	1	2
Consolidato Inglese	94 1/2	94 3/16
Rendita Italiana	72 3/8	72 3/8
Spagnuolo	14 1/4	14 1/4
Turco	12 1/8	11 15/16
Egiziano del 1868	56 7/8	56 —
Egiziano del 1873	53 3/4	53 1/4

BORSINO.

Torino, 2 ottobre (ore 5 pom.).

Oggi liquidazione dell'Italiano a Parigi. Dai primi corsi si poteva dubitare in un'abbondanza di titoli, poichè il ribasso non accentuato in tutti i valori, ma principalmente sull'Italiano: 8 0/0 a 78 15, 5 0/0 118 65, Italiano 78 25, Inglese 94 7/16.

Ma i prezzi che si mandò metà Borsa segnavano una ripresa assai viva. Il solo Consolidato inglese perdeva ancora 1/16 alla seconda quota a 94 3/8, ed a quanto dicesi questo ribasso è causato dalla fallita di una forte Banca. Ci pare però un po' strano come la fallita di una Casa Bancaria possa influire tanto gravemente ed ostinatamente sopra un valore che d'ordinario è saldo alle più violenti emozioni. È una nostra speciale osservazione, e nulla più!

Chiusura: 8 0/0 a 78 35, 5 0/0 118 85, It. 78 50 pel 15 corr. Colla solita storia dei pochi affari, da noi si trattò la Rendita da 80 80 a 80 85 fino corr. Cont. grossa 85 65, spezzata 80 70 a 80 75.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 3 ottobre 1878.

Consolidato 5 0/0. C. d. m. in c. 80 65 67 1/2 70 — in l. 80 60 f.c.
Corso legale 80 67 1/2.
Az. Banco Sc. e Sete. C. d. m. in c. 286.
Oro da 21 89 a 21 93.

CAMBI		a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Franc.	(corso (lungo	mezzo 2 109 55	109 80	— —	— —
Svizzera	mezzo 0/0	109 55	109 80	— —	— —
Londra	più 5	— —	27 37 1/2	27 42 1/2	
Germania	più 5	— —	— —	163 —	163 1/2

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 3 ottobre 1878.

La Borsa ufficiale di Parigi fa i più lodevoli sforzi per sostenere i corsi delle Rendite; ma, all'infuori di essa, pare che tutto congiuri pel ribasso.

Ieri alla riunione della sera il 5 0/0 francese perdeva 10 cent. a 118 75, l'Italiano 15 cent. a 78 35.

Pare che la Borsa francese fosse trascinata al ribasso dal Consolidato inglese, che perdeva 1/4 a 94 1/8.

Alcuni vogliono attribuire questa reazione del Consolidato inglese al fallimento di una gran Banca anglo-scozzese; altri dicono che, per quanto sia grave, non è naturale che il Consolidato ribassi tanto per un semplice fallimento e credono sia l'effetto della gravità della situazione politica.

Da noi questa mattina per la Rendita fine corrente si fece 80 72 1/2 a 80 75, e per cont. 80 60 a 80 62 1/2 per titoli grossi, e 80 65 a 80 67 1/2 per titoli spezzati, di cui vi è sempre viva ricerca.

Pare che tutti cerchino impieghi in Rendita ora che, in seguito al ribasso dello sconto della Banca Nazionale, si teme che le altre Banche ribassino l'interesse che corrispondono ai depositanti in conto corrente.

La Banca Naz. sempre domandata 2055 2060.
Az. Mobiliare 670 a 671.
Az. Banca di Torino 735.
Az. Banco Sc. 285 a 286 1/2.
Az. Banca Subal. 811 1/2 a 812 1/2
Az. Tabacchi 816 a 818.
Az. Meridionali 342
Obbl. Meridionali 352 a 352 1/2.
Obbl. Cavour 513 1/2 a 514.
Cartelle S. Paolo 470 a 471.
Francia 109 55 a 109 80.

Cent. 25 per linea o spazio di linea

Le inserzioni si ricevono all'Amministrazione del Giornale, Piazza Solferino, 20; all'Agenzia Succursale, Piazza Castello, 25; all'Agenzia L. Tecio, Galleria Geisser, 3; a Parigi esclusivamente presso A. Manzoni e C., Rue de Faubourg St-Denis, 65; a Londra, esclusivamente presso Eng. Hicond's Foreign Advertising Agency, 139-140 Fleet street E. C.

Cent. 25 per linea o spazio di linea

Da affittare al presente

Piazza Vittorio Emanuele, 28, 2 appartamenti al 3° piano prospicienti verso la collina e con acqua potabile. Uno di dieci, l'altro di otto membri. 2610

CALUSO

Il Collegio Convitto rimane aperto nelle vacanze.

Scuole elementari, tecniche pareggiate e ginnasio di prossimo pareggiamento.

Il Rettore
2509 Michelotti sac. Matteo.

A louer

présentement joli Pied-à-terre de garçon, avec l'usage de salle de bains — 100 fr. par mois.

Adresser au portier, 15, via Oporto. 2586

AVVISO.

Il sottoscritto avverte i signori *Giornalisti* ed *Editori* che s'incarica di qualunque *traduzione* dall'*Italiano* e dallo *Spagnuolo*.

Porta Luigi, fermo in posta, Torino. 2594

UN GIOVANE abile **orologiere** desidera occuparsi in Torino. Buone referenze. — Scrivere alle iniziali M. C. M., fermo in posta, Torino. 2577

LIME chimiche americane premiate con medaglia di prima classe, per sradicare senza dolore ogni sorta di calli anche i più dolenti, in qualsiasi posizione e con tanta facilità che chiunque può fare da se stesso l'operazione. — L. 4 50 la scatola, contenente 2 lime, una grossa, l'altra fina. Presso G. Manfredi, via Finanze, 3 e 5. 575

AL CAFFÈ SARDEGNA un gran quantità di bottiglie **Champagne** in liquidazione, a L. 4 caduna. Casse da bottiglie 25 L. 90. 1698

Vendita all'Incanto

Il notaio **Antonio Data**, alla residenza di Corio, procederà il giorno di lunedì 7 corrente ottobre, ore 9 ant., nella sala delle udienze della R. Procura Mandamentale di Corio, alla vendita, per mezzo di pubblici incanti, di un corpo di fabbricato, con cortili, diviso in due lotti, posto nel concentrico e proprio della Congregazione di Carità di detto Comune di Corio.

Per le informazioni rivolgersi allo stesso notaio in Corio.
2606 2611

FARMACIA TARICCO angolo piazza San Carlo e via Roma, Torino.

Male dei denti. — *Le gocce inglesi* fanno cessare all'istante il più vivo dolore dei denti, arrestano la carie e il processo di qualunque malattia. L. 1 20.
Deposito di tutti i rimedii nazionali ed esteri. 31

TOSSE ASININA

Guarita prontamente coll'uso del **Sciroppo del Dott. Heynold**, da più anni esperimentato sempre con felice successo. La boccetta lire 1 50. — Torino, **farmacia Cerruti**, via Po, num. 20. 1695

CEROTTO

all'Arnica di YOUNG, per i calli e gli indurimenti. — Questo cerotto è il miglior rimedio ritrovato per diminuire il dolore dei calli e farli sparire. Marca di Fabbrica H. Y. Chiedete il cerotto inglese *Young*. Deposito in Torino presso ACHINO e C., via Roma, 2. 2310

COSTANTINOPOLI

DI

EDMONDO DE AMICIS

L'arrivo. — Cinque ore dopo. — Il ponte. — Stambul. — Lungo il Corno d'Oro. — Il gran bazar. — La vita a Costantinopoli. — Santa Sofia. — Dolma Bagcé. — Le Turche. — Ianghen Var. — Le mura. — L'antico Serraglio. — Gli ultimi giorni. — I Turchi. — Il Bosforo.

(*Due volumi* in-12°, *prezzo* **L. 6 50**).

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

AVVISO

Per incarico avuto dalla Società delle Ferrovie del Sud dell'Austria, il pagamento del Vaglia al 1° ottobre prossimo delle sue Obbligazioni **denominate Lombarde**, ha luogo tutti i giorni feriali dalle ore 11 alle 3 pom. presso la Banca **Fratelli Nigra**, via Arsenale, 19, a ragione di L. 7 per Vaglia in oro ed argento, contro presentazione delle distinte numeriche in doppio originale divise per serie e per numero progressivo.

I portatori sono dispensati dalla presentazione delle Obbligazioni.

Torino, 30 settembre 1878. 2597

VENDITA A TRATTATIVA

Giovedì 3 ottobre, e nei giorni successivi, si farà la **vendita a trattativa** delle merci cadute nella liquidazione della Società RUGGERI MOMIGLIANO e COMP. fabbricanti di **pennelli d'ogni qualità**.

Detta vendita si fa col ribasso del **25** al **30** per cento, e maggiore ancora dai prezzi di fabbrica, a seconda delle partite che saranno scelte, ed ha luogo dalle ore 8 alle 11 di mattina, e dalle 2 alle 6 pomeridiane nei locali di detta Manifattura in Torino, via Nizza, con accesso dalla piccola porta dopo il N. 32.

Si vendono pure i torni, stampe, altri utensili, scaffali, ecc.

Lo Stralciario
2611 Not. **C. Gagna**, Est. Giur.

CONTRO L'OBESITÀ

Si ottiene un lento dimagrimento senza alterare la salute, senza cangiare abitudini, occupazioni, un regime di vita, colle Pillole del dottor Billandal, preparate da *A. Demorsel*, farm. chim. della Scuola sup. di Parigi, 153, Faubourg St-Martin; 8 L. 5 50. Per garanzia del prodotto esigere la firma *Demorsel* in blu sull'etichetta. Deposito da A. MANZONI e C. Milano. Vendita in Torino nella farmacia TARICCO. 1149

LINIMENTO GALBIATI

contro l'artrite, gotta, reumatismi, sciatiche, lombagini, pleurite. L'assoluta efficacia di questo rimedio e la sua superiorità su ogni altro usato finora, è bastantemente comprovato dai numerosi certificati esposti finora e che continuamente si leggono sui principali periodici di Milano, e sempre ostensibili presso l'inventore, via Santa Maria Porta, N. 8, Milano. Ogni flacone è contraddistinto con marchio bollo accordato in via di privativa dal R. Ministero. — Prezzo dei flaconi: grande L. 15, mezzano L. 10, piccolo L. 6. 2551

SOCIETÀ ITALIANA

per le Strade Ferrate Meridionali.

Si avvertono i Portatori di Obbligazioni Serie B, che dal 15 ottobre prossimo potranno presentare dalle ore 11 ant. all'1 pom. alla Direzione Generale della Società in Firenze, via Renai, 17, i loro titoli, per essere muniti delle nuove Cedole (*Coupons*).

La restituzione delle Obbligazioni verrà effettuata dall'1 alle 3 pom., nei giorni che saranno indicati ai Portatori.

2812 **La Direzione Generale.**

TORCHI DA UVA

DI VARIE COSTRUZIONI

col carro o senza

presso Borgna Giuseppe, via Doragrossa, 28.

Viti pel medesimi in vendita. 2611

Tavolette Camomilla

preparate con un metodo speciale, sono il più sicuro rimedio nelle cattive digestioni, nei crampi di stomaco, ed il miglior antispasmodico negli attacchi nervosi ed isterici.

Scatole grandi L. 1,80; piccole L. 1.

Presso B. GIORDANO, farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, N. 17, TORINO.

Esigere la firma dell'Autore sull'Etichetta.

FARMACIA TARICCO

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

Trovansi le migliori qualità di **Olii di fegato di merluzzo** di sicura provenienza, bontà e purezza, sperimentati i più efficaci dai più distinti medici, (al litro lire 5) e quelli dei dottori DIKSON, BERALJONE, **ferruginoso**, al **proto-joduro di ferro** ed al **jodure**. 2601

TORINO — Piazza S. Carlo — TORINO

Non più Mercurio. — Non più Copaive. — Non più Cubebe.

INJEZIONE PEYRARD

FARMACISTA IN ALGERI

L'injezione Peyrard è la sola al mondo la quale non contenga alcun principio nè caustico nè tossico, e la quale guarisca realmente in 4 a 6 giorni. Rapporto: Parecchi medici d'Algeri hanno esperimentata la injezione Peyrard sovra 276 Arabi affetti da scolo recente o cronico dei quali 80 malati da più di 10 anni, 80 da 6 anni, 76 da 4 giorni a due anni; il risultato inaudito diede 248 guarigioni radicali dopo 4 a 6 giorni di cura. Secondo esperimento fatto sopra 184 Europei, diede 184 guarigioni. Ne hanno constatata l'eccellenza i distinti medici Solari, Ferrand ✠, Bernard ✠, Ali-Scouloux-Hachi, ecc., ecc.

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano, Via Tela, 14.

Vendita in Torino nelle Farmacie TARICCO, CERRUTI e BARBERIS via Doragrossa, 19 e 21. 1552

EMORROIDI

Guarigione sicura coll'**olio** del chimico gaetani. Le innumerevoli guarigioni ottenute ne fanno fede. Ogni raccomandazione è inutile. — Il flacone L. 3; mezzo flacone L. 2 25.

Presso G. B. ARLERI, Torino, via Ospedale, 8, e nelle principali farmacie. 0610

PROVINCIA DI TORINO

DEPUTAZIONE PROVINCIALE

Avviso di seguito deliberamento.

Negl'incanti tenutisi oggi, nell'Ufficio Provinciale, a tenore del precedente avviso d'Asta, per l'appalto della manutenzione per un sessennio dal 1° luglio 1879 del tronco della strada provinciale N. 14, da Torino a Cuorgnè per Caselle, essendosi ottenuto il ribasso di L. 4 50 per cento sull'ammontare dell'appalto, ebbe luogo il deliberamento pel prezzo di L. 24,971 75.

Il termine utile per fare la diminuzione non minore del *ventesimo* al prezzo suddetto di deliberamento scade li 8 corrente a mezzodì.

Torino, il 1° ottobre 1878.

PER LA DEPUTAZIONE PROVINCIALE
Il Segretario Capo della Provincia
C. BACCALARIO.

AVVISO

Presso lo Stabilimento Spurgo dei pozzi neri col sistema atmosferico *Chapuset* e di giorno, di Biale Giovanni, situato tra la Barriera del Parco e quella del Camposanto in Torino, fabbrican **Guano indigeno** di puro escremento umano, cassa polverizzato, solfato d'ammoniaca, potassa, ed altre materie fertilizzanti che, dietro esperimento di molti provetti agricoltori, venne riconosciuto il un ottimo risultato e di una infallibile economia per qualunque genere di agricoltura.

Per le domande e maggiori schiarimenti rivolgersi al proprietario, via S. Francesco d'Assisi, N. 12 (non confondersi col N. 19).

Il predetto proprietario tiene pure deposito di **Guano del Perù.**

Il prezzo del guano indigeno è di L. 15 per cadun quintale, e della Poudretta è di L. 8.

Il tutto franco alla ferrovia di Torino quando la commissione sarà non meno di 10 quintali. 0613

ALBERGO E TRATTORIA DEL REBECCHINO

angolo via Nizza e Bertholiet, Torino.

Il sottoscritto pregiasi avvisare il colto pubblico e la numerosa sua clientela di avere rilevato il suddetto esercizio nuovamente abbellito e disposto in modo da nulla lasciar desiderare in *confortable*. Introduce pure in questo un buon trattamento e modicità, per cui spera d'essere onorato da numeroso concorso.

Pataccia Vincenzo
2541 *già comproprietario dell'Albergo Mogol.*

PREMIATA

Fabbrica Nazionale

DI

MACCHINE DA CUCIRE

DI

L. MESTRALLET

Torino, nel R. ALBERGO di VIRTU', con succursale in via Roma, 25.

Grande riduzione nei prezzi da non temere concorrenza stante la grande fabbricazione e vendita.

Provveditore della Real Casa e Principi, dell'Opificio meccanico militare di Torino, Scuole Municipali femminili, e di molti altri pii e privati Istituti, con deposito nelle principali Città del Piemonte. — Vendita all'ingrosso e dettaglio.

Nuova macchina a pilaser per sarte, colle quali si possono piegare in 6 diverse misure e sopprimere metri 1000 di stoffa al giorno. 806

Torino, Tip. Roux e Favale.